GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Venerdì 15 giugno).

Estero. — Svizzera. — Apertura dell'Esposizione industriale di Zurigo.

— Gran Bretagna. — A Leeds grande conferenza di liberali per preparare il piano della campagna contro la Camera dei lordi.

Italia. — Incomincia il pagamento della cedola della rendita consolidata 5 0[0] al portatore e mista scadente il 1° luglio p. v.

— A Torre del Greco scoprimento di una lapide ricordante il primo centenario della distruzione quasi completa del paese per opera di un'eruzione vulcanica.

— Parte da Genova per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres il vapore Sirio, della Navigazione Generale Italiana.

Piemonte. — A Cuneo ventunesima estrazione delle obbligazioni del prestito municipale di lire 1,995,000.

— Incomincia il grande pellegrinaggio cattolico piemontese all'Oropa.

— Fiere a Lesegno e Parsana.

Sulla via di Damasco?!.....

Dunque il vecchio Ministero, senza mutazioni di persone e col solo passaggio del Boselli alle finanze, si ripresenta alle Camere. Un fatto analogo si è compiuto di questi giorni in un altro paese col quale il nostro è legato da vincoli di viva simpatia, l'Ungheria, dove il Wekerle si è ripresentato alle Camere col Ministero quasi immutato. Soltanto che là il Governo era in lotta con un ramo del Parlamento, i Magnati, per una questione di politica pura, — da noi il Ministero, più ancora che con la Camera, era in lotta..... colla questione finanziaria.

Non diremo che questa sia, a nostro parere, la soluzione più ragionevole e costituzionale; può darsi però che, data la situazione, sia l'unica che siasi presentata agli uomini che furono chiamati a consiglio dalla Corona. Ma, restando pure i maestri di cappella, si dice che verrà mutata la musica. Noi ce lo auguriamo di cuore, perchè — senza di ciò — non vediamo come si possa andare innanzi.

Il momento è di una difficoltà eccezionale, assai più che per la disposizione degli animi, per la eccezionale gravità della questione finanziaria, che bisogna, assolutamente bisogna risolvere. Il Ministero deve conoscere questa necessità meglio d'ogni altro e deve essere compreso dell'alta responsabilità ch'esso assume, in quest'ora, di fronte al Parlamento e al Paese.

Dopo avere chiesta e ottenuta la tregua di Dio, ora esso chiede una nuova sospensione d'armi. Ma, per avere una sospensione d'armi, bisogna meritarla dando per lo meno delle concessioni le quali affidino che il Ministero ha veramente riconosciuto il proprio errore e pensa sul serio a rimediarvi. Non può, per esempio, pretendere una sospensione d'armi mediante una minaccia di scioglimento. Ciò costituirebbe una coartazione e dimostrerebbe ognora più che il Ministero, più che della soluzione del problema che affatica la nazione, si preoccupa della propria esistenza: propter vitam vivendi perdere causas.

Una Camera, in quelle condizioni, non potrebbe risolvere, nonchè il gran problema della finanza, niuna altra questione anche di minore importanza. È necessario che il Ministero si ripresenti con la massima lealtà e con la massima franchezza. La Camera non è desiderosa di far questione di persone: essa si preoccupa soltanto delle cose.

Si annunzia che il Ministero, fatto più esperto del pensiero della Camera, abbia modificato in alcune parti il programma finanziario; e si determinano anche alcune mutazioni. A pronunciarci aspettiamo di conoscere qualche cosa di più preciso e di più esatto. Frattanto noi crediamo opportuno che i deputati, in questo momento che, senza rettorica, è solenne, si trovino tutti a Montecitorio. E moviamo particolare eccitamento ai nostri amici perchè non manchino in quest'ora, che può essere decisiva per le sorti d'Italia. È in discussione, con l'interesse materiale dei contribuenti, tutto un sistema di governo, da cui può dipendere tanta parte del nostro avvenire. Si tratta dei più alti interessi morali, del decoro della nazione; perchè al problema finanziario è connessa, nelle sue manifestazioni, tutta la nostra vita pubblica.

Per quanto l'esperienza li possa avere edotti, gli uomini che si ripresentano sono pur quelli che fino all'altro giorno credevano si potesse chiedere al Paese oltre a cento milioni d'imposte dandogli in compenso economie illusorie. I maestri di cappella sono gli stessi. Se non l'avessero ancora inteso il grido che manda il Paese, è pur necessario che nella Camera suoni di quel grido un'eco sonora e potente.

Pertanto noi concludiamo con le parole stesse che l'on. Boselli, nuovo ministro delle finanze, ha detto qui in Torino chiudendo il Congresso economico (seduta 28 ottobre 1893): « Il Paese invoca dal Governo una finanza che non sia fascinatrice nelle illusioni sue, ma restauratrice. »

L'on. Boselli ricorda che quelle sue parole furono — allora — molto applaudite. Saprà egli far seguire adesso i fatti?

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 13 giugno.

Alle 14,25 il presidente Biancheri dichiara aperta la seduta. I deputati sono abbastanza numerosi.

Commemorazione dell'on. Nicotera.

Il PRESIDENTE, fra vivissima attenzione, annuncia la morte del deputato Nicotera, e con voce commossa ne fa la commemorazione. Dopo avere accennato alle principali fasi della vita patriottica e politica di quest'uomo, così conclude l'onorevole Biancheri:

« Giovanni Nicotera accoppiava all'elevatezza della mente una squisita bontà d'animo, alla fierezza del carattere il più delicato sentire ed i modi più cortesi e gentili; ricambio di affetto sincero gli affetti vivissimi che seppe inspirare; nè le amare delusioni, che non gli furono risparmiate, poterono mai strappare in lui la generosità del perdono. Egli sentì profondamente la religione del dovere verso la patria, verso gli amici, verso la Dinastia, alla quale egli aveva lealmente consacrato una incrollabile devozione. I lunghi, segnalati servizi da lui resi alla patria, i sacrifici sofferti saranno per lui un titolo perenne di pubblica benemerenza ed il suo nome rimarrà scritto nella storia del Risorgimento italiano fra i nomi degli uomini insigni che più meritarono la nazionale riconoscenza.

« Con gioia ineffabile egli vide finalmente avverato il sogno della sua vita, salutando la patria indipendente ed unita ed i suoi rappresentanti raccolti per la prima volta nel Parlamento nazionale. Il Collegio di Salerno, nel 1860, gli conferì il mandato legislativo che gli confermò per oltre un trentennio. Della lunga carriera parlamentare di Giovanni Nicotera son titoli di vanto e di onore gli annali di questa Camera.

« Egli vi lascia traccie indelebili de' suoi mai smentiti liberali principii, della sua operosità, del suo cuore indefesso per ogni patrio interesse. La calda parola gli sgorgava dal cuore, era affascinante, i suoi ragionamenti sempre arguti e stringenti.

« Sia per sempre venerato, onorato il nome di quell'uomo egregio, ne sia sempre caro il ricordo, e benedetta per sempre la memoria. A Giovanni Nicotera ogni cuore italiano rende oggi un tributo di amaro rimpianto, gli amici gli attestano il loro profondo cordoglio e la Camera si rammarica della di lui dolorosa perdita, come di una sventura ed un lutto nazionale. A Giovanni Nicotera i colleghi e gli amici, coll'ultimo saluto, mandano un mesto pensiero e un affettuoso ricordo: un ricordo, che, associato a quello del bene da lui operato per la libertà e per la patria, vivrà anche nel cuore dei posteri sinchè sia vivo il culto della libertà e l'amore della patria! » (Vivissime approvazioni)

CRISPI ricorda il primo eroico sforzo del compianto Nicotera a Sapri, sforzo che precedette le imprese di Garibaldi. Con questo ricordo crede avere espresso tutto, rispetto all'uomo, rispetto al cittadino.

L'oratore pronuncia le sue brevissime parole con voce commossa e vibrata. Quando termina si odono varie voci di: Bravo! Bravo!

DEL GIUDICE pronuncia piangendo una commemorazione del defunto; approvazioni.

Dopo di lui parlano LANZARA, LACAVA, SQUITTI, IMBRIANI. Le parole di quest'ultimo sono ascoltate con molta attenzione. L'oratore termina anch'egli assai commosso. Parlano poi ALTOBELLI, DE MARTINO, BRANCA, CAVALLOTTI, CASALE, MICELI, DI SAN DONATO e CHIARADIA.

Vive approvazioni accolgono le parole dell'onorevole Cavallotti; gli altri oratori sono ascoltati colla massima deferenza.

Il PRESIDENTE annunzia che gli onorevoli Del Giudice e Lanzara proposero di mandare un saluto alla famiglia dell'estinto, di togliere la seduta e di abbrunare per quindici giorni il banco della presidenza e quello dei ministri e la bandiera. Propone poi che la Camera mandi le sue condoglianze alla città di Salerno, e nomini una Commissione che la rappresenti ai funerali, e che sia autorizzata la presidenza a deporre una corona sulla tomba del defunto.

Le proposte sono approvate all'unanimità.

L'ingresso dell'on. Bonghi.

Mentre parla l'on. Miceli, entra nell'aula l'onorevole Bonghi, salutato da vari colleghi. Finita la seduta, l'on. Bonghi va a salutare l'on. Crispi, quindi sale al banco della presidenza; l'on. Biancheri, che ne sta scendendo, lo abbraccia e lo bacia. I due vecchi parlamentari restano a discorrere per qualche minuto sulla scaletta del banco presidenziale, mentre l'aula si va vuotando.

La seduta è tolta alle 15.15. Essa non durò che cinquanta minuti.

PER TELEGRAFO DA ROMA

La soluzione della crisi.

Il Ministero si ripresenta tal quale.

(13, ore 20,00) — Si continua a ritenere che la soluzione della crisi sarà come vi preannunziai stamane. In tutti i crocchi si ripete che vi sarebbe l'interim dell'agricoltura affidato a Crispi, mentre Boselli passerebbe alle finanze. Ma nulla si conosce ancora di concreto circa le modificazioni del programma con cui il Ministero si ripresenterebbe, sebbene nei circoli ministeriali si ripeta che il Ministero ha intendimenti molto conciliativi.

La Riforma pubblica: « Il Consiglio dei ministri di ieri ha preso conoscenza delle pratiche compiute gli scorsi giorni dal presidente del Consiglio per assicurare la posizione del Governo nella Camera (sic), discusse e approvò le variazioni da portarsi al programma finanziario, le quali concilieranno le giuste esigenze della rappresentanza nazionale con le necessità del bilancio. » La Riforma aggiunge: « Secondo le nostre informazioni, il Re non accetterà le dimissioni del Gabinetto, il quale si presenterà domani con qualche modificazione (sic). »

Secondo l'Opinione il Ministero, ripresentandosi, dichiarerebbe l'abbandono dei due decimi; manterrebbe però la tassa sulla Rendita; si impegnerebbe a presentare col prossimo bilancio 20 milioni di economie, compreso le militari. Il Ministero insisterebbe sulla suprema necessità di non chiudere i lavori parlamentari senza avere fatto un gran passo verso il pareggio, invocando non più la tregua di Dio, ma una sospensione dell'armi. L'Opinione soggiunge che Brin avrebbe dichiarato di essere pronto a concedere questa sospensione. Soggiunge che anche qualche gruppo avrebbe la stessa intenzione, purchè il Ministero affidasse solennemente di non sciogliere la Camera. L'Opinione conchiude: « La situazione è estremamente grave e difficile. Da un lato è evidente che il Ministero si ripresenta alla Camera non con una vera e logica soluzione, quindi non rinvigorito; dall'altro lato sembra che parecchi, nelle angustie di tempo per provvedere alla suprema necessità, la quistione ministeriale non risolta debba momentaneamente subordinarsi alla quistione finanziaria. »

Secondo la Tribuna, non è improbabile che l'interim dell'agricoltura lo tenga lo stesso Boselli. Questi invero si sarebbe mostrato riluttante, ma si sarebbe riservato di deliberare oggi. La Tribuna esclude ad ogni modo che tale portafoglio venga affidato all'on. Damiani. I ministri avrebbero dato mandato di fiducia a Crispi, Boselli, Sonnino e Saracco di concretare le modificazioni al programma.

L'Agenzia Italiana dice erroneo che il Ministero intenda di portare al 18 0[0] l'aliquota di tutti i redditi della categoria A; invece porterebbe di portarla al 16 0[0].

— Stasera nuovo Consiglio di ministri.

Il rinvio delle elezioni amministrative.

(13, ore 21,40) — In conformazione di quanto già ebbi a telegrafarvi, una nota ufficiosa annuncia che « in pendenza della discussione alla Camera della riforma elettorale amministrativa trovantesi in terza lettura e che muterà completamente la procedura elettorale, il Ministero dell'interno diede istruzione ai prefetti di prorogare le elezioni amministrative che approvandosi quella riforma potrebbero non essere più necessarie. »

Secondo alcuni, il rinvio delle elezioni amministrative sarebbe determinato anche dalla considerazione che in alcune provincie lo spirito pubblico è poco tranquillo, specialmente in seguito alla condanna di De Felice e compagni, che alcuni partiti estremi sfruttano per creare agitazioni e disordini.

Per il monopolio degli alcools.

(13, ore 14,20) — Trovansi in Roma due rappresentanti di diverse Banche inglesi ed un rappresentante di alcune grosse distillerie amburghesi per trattare il monopolio degli alcools, ma finora le trattative proseguono lente; vi ha grande differenza tra le proposte dei capitalisti e le pretese del Governo circa le basi istesse del contratto.

La campagna del pettegolezzo.

(13, ore 20,50). — La Riforma ha questo trafiletto: « Il Fanfulla entra terzo non invocato fra la Gazzetta Piemontese e noi. Diciamo la verità, a noi non piace la campagna spietata che occupa quotidianamente il confratello e come non abbiamo livori nè crediamo sia dover nostro l'ufficio di pubblici accusatori, così non metteremo legna sul fuoco del Fanfulla. Ci affrettiamo però a soggiungere che nessuna relazione v'ha tra quello che abbiamo scritto e la deposizione fatta l'altro giorno dall'on. Cavallotti. »

Alla Riforma abbiamo risposto ieri, e la nostra risposta fu ispirata a sensi tanto conciliativi che, per non ripetere cose dette già troppe volte, non abbiamo voluto nemmeno rilevare quell'allusione che vi poteva essere alla condotta, del resto correttissima, degli amici nostri. Perciò la polemica, se può dirsi polemica, fra noi e la Riforma è da considerarsi esaurita. Ora vorrebbe intervenire il Fanfulla, che dai Comizi elettorali del 1882 persegue con assiduità la sua opera di vendetta..... Noi (ci dia egli torto o ragione e si compiaccia di malignare, come è suo costume, contro di noi e contro i nostri avversari ad un tempo) non abbiamo più nulla da dire.

L'alto personale della pubblica istruzione.

(13, ore 22,10). — Con recente decreto vennero nominati membri del Consiglio superiore: Monaci, professore all'Università di Roma; Maurizi, rettore della stessa Università; Maragliano, Bicchierai, Solinas, Cannizzaro, Murri e Scialoja.

Sono chiamati a far parte della Giunta superiore di storia ed archeologia i professori Beruabei, De Petra, De Rossi, Ferrero, Salinas e Tommasini.

Con decreto in data di ieri Angelo Bargoni è nominato vice-presidente del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Ancora l'ultimo plico della Commissione dei Sette.

NAPOLI (N.m.) 13 (ore 17,42). Secondo una notizia del Pungolo Parlamentare, che mi consta esatta, ora che la proposta dell'on. Cofaly è caduta agli Uffici della Camera, l'on. Bovio, che a tale proposta non si oppose, la farà sua e la presenterà alla Camera. Egli ritiene necessario che il plico si apra, dicendo che il sospetto che il Comitato dei Sette abbia voluto celare qualche documento è moralmente ingiusto.

Il processo della Banca Romana.

ROMA (S.s.) 13. È continuata l'audizione dei testi a discarico.

Arcoleo dice che Zammarano gli parlò della necessità di rendere più efficace la vigilanza sulle Banche d'emissione. Durante l'interim dell'agricoltura Di Rudinì ordinò un'ispezione al portafogli degli Istituti d'emissione. Monzilli fu incaricato di formulare le relative istruzioni. Il teste dice che chiese spiegazioni a Tanlongo sopra il verbale in cui accennavasi a raccomandazioni di ministri per taluni affari. Tanlongo riprese il verbale, che poi rimandò modificato con un accenno a generiche raccomandazioni di personaggi autorevoli.

Dopo le audizioni di molti altri testi l'udienza è sospesa.

Nell'udienza del pomeriggio i periti dell'accusa, della difesa e della parte civile discutono i risultati delle perizie e la partecipazione dell'ufficio di contabilità della Banca nel regolare il movimento del conto corrente del cassiere per mascherare l'eccesso della circolazione. Molta vivacità nella discussione fra i periti della difesa e quelli dell'accusa, i quali sono discordi. Nessuno notevole incidente.

Quindi la seduta è rinviata a domani.

I Tribunali di guerra.

La condanna dell'ex-sindaco.

PALERMO (S.m.) 13. Il Tribunale di guerra ha condannato l'avvocato Balsamo a 3 anni e 15 giorni di detenzione e 350 lire di multa per eccitamento all'odio di classe.

I banditi in Sardegna.

SASSARI (N.s.) 13. Dopo la cattura di Derosa ed Angius, i due terribili latitanti che per parecchi anni avevano tenuto sotto una specie d'impero del terrore buona parte della provincia di Sassari, l'Arma dei carabinieri si adopera attivamente per impadronirsi del Delogu, l'altro bandito che, mentre la casa era circondata, la sera della cattura, da una ventina di carabinieri, riesciva quasi miracolosamente a porsi in salvo. Com'è noto, il Delogu accrescera l'elenco dei suoi delitti uccidendo il povero maresciallo Audisio, che aveva tentato coraggiosamente di sbarrargli la via.

Ora i paesi ove si considera che il Delogu possa essersi rifugiato sono percorsi attivamente da squadre di carabinieri in uniforme o travestiti. Si sono eseguite delle perquisizioni, ma senza frutto. Però si confida che, posti nell'impossibilità di nuocere i due più terribili latitanti, anche il Delogu non tarderà ad essere assicurato alla giustizia.

La ferrovia Asti-Acqui-Genova.

ASTI (N.s.) 13 (ore 14,10). Stamane giunse al sindaco un telegramma della Direzione Generale delle ferrovie, rete Mediterranea, con cui lo avvertiva che a causa della crisi ministeriale non avrebbe più avuto luogo la festa inaugurale.

Avvertiva lo stesso telegramma che al lunedì la nuova linea sarebbe stata aperta al pubblico con orario regolare.

Il Municipio aveva già disposto di solennizzare il lieto avvenimento offrendo un lunch di 300 coperti all'Albergo Reale agli invitati per treno inaugurale.

Le manovre degli alpini.

Si ha da Roma:

Prossimamente sarà pubblicato il manifesto per la chiamata dei militari ascritti ai reggimenti alpini, permanenti, mobili o territoriali. La chiamata avrà luogo dal 20 agosto al 10 settembre. I richiamati prenderanno parte alle manovre che eseguiranno i reggimenti alpini.

Saranno chiamate per queste manovre le seguenti classi: alpini della classe 1868 dell'esercito permanente; tutte le classi degli alpini di milizia mobile e la sola classe 1858 di milizia territoriale alpina.

Nulla per ora è stabilito circa l'intervento a queste manovre di S. M. il Re, nè circa a quello del ministro della guerra e del capo di stato maggiore, intervento annunziato dai giornali che hanno dato la surriferita notizia.

Per la linea Savona-Sassello-Acqui.

Savona, 12 giugno.

(E.) — Si è costituito qui definitivamente nei giorni scorsi il Comitato che ha per iscopo quello di propugnare la costruzione della linea ferroviaria Savona-Sassello-Acqui secondo il noto progetto dell'ingegnere Bernardi.

Presiedeva l'adunanza il comm. Anselmo Anselmi, ed erano presenti l'on. Sanguinetti, il comm. avv. Rigliati, l'avv. F. Garibaldi, l'ing. Migliardi, nonchè alcuni consiglieri ed i rappresentanti di parecchie tra le principali Ditte commerciali della città. Impossibilitati ad intervenire, mandarono la propria adesione l'on. Boselli, il sindaco avv. Brignoni, il senatore Corsi, il comm. Astengo ed altri.

Dopo breve discussione l'assemblea dichiarava definitivamente costituito il Comitato proclamando a suo presidente onorario S. E. il ministro Boselli e nominava una Commissione di 10 membri con incarico di studiare la questione e riferire a suo tempo.

A quando?

Per una Banca italo-tedesca.

BERLINO (S.m.) 13. I delegati dei gruppi interessati alla fondazione di una Banca italo-tedesca sono partiti per Milano. Questi delegati rappresentano le seguenti Banche: S. Bleichroeder, Banca di Sconto, Gesellschaft, Handels Gesellschaft, Deutsche Bank, Darmstad Bank, Dresdenbank.

GIOVANNI NICOTERA

NAPOLI (N.s.) 13 (ore 12,25) — In questo momento giunge da Vico Equense la notizia che Giovanni Nicotera è morto colà alle ore undici e un quarto. Sebbene oramai preveduta, la notizia desta in Napoli viva e dolorosa impressione.

Il telegrafo, nella sua fulminea rapidità, reca: « Giovanni Nicotera è morto. » Vane lusinghe furono quelle dei passati giorni. La morte di quest'uomo, che fu già sì rigoglioso di vita, era decretata fatalmente dal giorno in cui quella vivida intelligenza era stata colpita dall'atonia. Lo scrivere nell'ora stessa in cui una tal notizia vi giunge — quando l'animo è profondamente commosso e la mente corre a ricercare affannosamente nei campi del passato una grande moltitudine di memorie — è cosa molto difficile, e chi legge i giornali, di questa attenuante dovrebbe tenere conto in favore dello scrittore: ch'ei scrive in tale momento e in tali condizioni. Da chi scrive all'indomani di una morte — quando sulla salma ancora calda si spegne l'ultima eco della battaglia (aspra battaglia!) politica e cadono le lagrime e i fiori — non si può pretendere la storia. Questa verrà più tardi e non sarà senza grave studio e paziente ricerca.

Intanto questo — come disse il poeta — è il dì della lode.

Niuno dunque contesta — e noi lo proclamiamo, che pur lo combattemmo altra volta — niuno contesta che in Giovanni Nicotera non sia scomparsa una delle più alte e più poderose figure dell'Italia politica, uno degli uomini più geniali che siano usciti fuori tra il sangue e le fiamme della rivoluzione. Tuttavia possiamo fin d'ora separare la vita di lui in due parti nettamente distinte, così come la separerà, più tardi, lo storico: — una è quella che riguarda il rivoluzionario e il patriota; l'altra quella che riguarda il parlamentare e l'uomo di governo.

Sulla prima si può dire che anche la storia ha già formulato la sua sentenza ed è giudizio di lode e di grande estimazione. Sulla seconda i giudizi possono essere varii, a seconda delle idee e magari delle passioni politiche, e però conviene andar cauti. Soprattutto conviene tener conto delle grandi benemerenze che il Nicotera ebbe fino dai giovani anni verso la patria, che amò di verace amore; e, per legge di compensazione, perdonare molto a chi molto ha amato.

L'uomo è morto in una triste ora, quando non è spenta per anco l'eco rumorosa di uno scandalo, in cui il suo nome, purtroppo, s'è trovato involto. Amare parole — e non del tutto ingiuste — devono essere risuonate al suo orecchio in questi ultimi tempi, nei quali le nuove generazioni si fanno innanzi vigorose e rigorose a chiedere severi conti agli uomini che, nel fare molte cose, alcune volte hanno errato o per vizio d'ambiente o per fatale impulso individuale. In quest'ora che è resa solenne dalla maestà della morte ci accosteremo noi alla bara in aspetto di giudici severi? E quando l'ora fosse anche opportuna, potremmo noi costituirci in tribunale storico per giudicare?

Ebbene — no.

Dimentichiamo per un istante gli errori e le debolezze dell'umana natura. Ricordiamo soltanto l'epopea. Ammiriamo l'uomo in ciò che ha avuto e ha dato di più bello e di più nobile, e sul cuore del patriota deponiamo le ultime rose di questa primavera, nella quale si chiude un'altra splendida pagina della storia d'Italia.

Nicotera nella rivoluzione italiana.

Giovanni Nicotera nacque in San Biase di Calabria nel 1831 da famiglia nobile, ma non ricca. Sua madre fu una sorella di Benedetto Musolino. Nel Collegio di Catanzaro ebbe a maestro il Settembrini, che riuscì a inculcargli l'amore della patria, non quello del greco.

A quattordici anni Giovanni Nicotera era inscritto fra gli affiliati della Giovine Italia.

La storia dei moti calabresi lo segna con onore fra i cospiratori che prepararono la rivoluzione di Reggio al 2 settembre dell'anno 1847. Segnato dalla Polizia borbonica come complice di quella importante insurrezione, continuò a cospirare e a dimostrare quell'ardimento irrequieto che rimane sempre la parte più bella del suo carattere. Dopo il 15 maggio, un esercito borbonico, comandato dal Nunziante, è seriamente assalito da un pugno di valorosi tra l'Angitola e il Lamato.

Gli insorti erano guidati da Francesco Stocco: in essi ebbe molta parte il capitano della guardia nazionale di Sambiase, cioè Giovanni Nicotera.

Appena fu dispersa quella mano di valorosi, il Comitato d'insurrezione, sedente in Cosenza, dispose che tutte le forze si fossero raccolte in Tiriolo. E colà infatti furono adunate, e Nicotera fu tra' primi ad accorrere — deciso — come dice il Morano — a lasciarvi la vita anzichè a deporre le armi ». Sarebbero stati inutili gli altri sacrifizi. La reazione aveva vinto; vinto in Cosenza, vinto in Nicastro.

Onde fu necessario il partire, come giorni prima era stato necessario l'accorrere. A Belvedere, su di un piccolo legno, venti cittadini si affidarono alle onde; fra questi venti il Musolino, il Miceli, Domenico Mauro e Giovanni Nicotera.

Approdarono in Grecia, a Corfù, e di là in Ancona. Quindi si avanzarono verso la città eterna. L'assemblea della Repubblica Romana aveva decretato la resistenza. La Legione italiana, comandata da Garibaldi, ha una gloria rara. Il fatto d'armi del 30 aprile, nel quale giorno i francesi da Villa Pamfili con colpi sicuri di artiglieria e di moschetto flagellarono quel sant'asilo conquistato dagli italiani, posto tra Porta Angelica e quella dei Cavalleggeri. Non faremo la storia di quella giornata, nè descriveremo quella lotta degna di essere eternata come quella di Leonida sulla gola delle Termopile. Il generale Oudinot, caricato alla baionetta, chiuse il suo esercito in un gran giardino, cinto da grandi mura e difeso da un grande cancello di ferro. Da quel nascondiglio mandava fuori la morte.

Bisognava aprire quel cancello ed entrare nel giardino. Ebbe questo ardimento un giovane soldato. Levò il suo cappello a cono, di foggia calabrese, sulla punta d'una daga; lo vide poco dopo crivellato dalle palle. Intanto egli che aveva, solo e in questo modo, ingannato il nemico, aveva aperto il cancello e fatto entrare la legione italiana comandata da Garibaldi. Dei francesi fu fatta strage; ed il giovine calabrese, che è appunto Giovanni Nicotera, ebbe in quella memoranda giornata la medaglia al valor militare ed il grado di luogotenente.

Pagò da valoroso nel fatto d'arme del 3 giugno, perchè, ferito, è ricordato in un ordine del giorno scritto da Manara. Nell'ospedale dove fu ricoverato vide morire il poeta Goffredo Mameli.

Da Roma, appena riavuto, accorse nel piccolo Piemonte, ed emerse ben presto tra gli emigrati napoletani. Frattanto il giovane calabrese teneva d'occhio da queste nostre terre gli avvenimenti d'Italia e alle sorti miserande dei suoi paesi. Daniele Manin da Parigi non aveva ancora mandata la formula — Italia e Vittorio Emanuele — che doveva attrarre a sè tutta una pleiade di grandi patrioti e l'opera e la popolarità mondiale di Giuseppe Garibaldi. E però il Nicotera seguitava ad agire nell'orbita mazziniana.

La spedizione di Sapri.

A Torino il Mancini lo assunse nel suo studio affidandogli l'umile ufficio di scrivano. Gli attestati delle comparse conclusionali non erano che gustosi per l'amico del bollente calabrese. Nicotera voleva la lotta, anelava il pericolo. Conobbe il Pisacane e ne divenne il confidente. Con lui tentò l'impresa di Sapri. Quella spedizione fu la seconda edizione dell'impresa dei fratelli Bandiera. Gli argonauti della libertà, i precursori dei Mille di Marsala, il 25 giugno 1857 prendevano imbarco sul vapore Cagliari, comandato dal capitano Daneri.

Il vapore apparteneva al Rubattino — nome destinato a rimanere legato a parecchi grandi avvenimenti della nostra storia.

Pisacane e i suoi compagni non erano che semplici passeggieri. Essi dovevano incontrare in alto mare parecchie barche che loro s'era impegnato di mandare il Mazzini. Le barche, comandate da Rosolino Pilo, contenevano armi, munizioni e uomini. Consegnate le armi e fatti passare gli uomini sul vapore, le barche dovevano essere guidate verso Genova. Il Mazzini, che a Genova si trovava, appena visitale di ritorno avrebbe subito spedito un telegramma a Napoli per avvertire il Comitato locale onde cominciasse l'insurrezione. Sventuratamente Rosolino Pilo non incontrò il vapore e fece ritorno senza aver potuto adempiere l'incarico affidatogli. Mazzini, saputo ciò, si augurò che Pisacane non avendo trovato le barche non andrebbe oltre fermandosi in Sardegna, e quindi fece passare due giorni senza mandare il telegramma a Napoli.

Pilo, a sua volta, allorchè conobbe che la spedizione era andata oltre e che non vi era più speranza di aiutarla, fu colpito da tale dolore da cadere in violentissime convulsioni. Bertani lo curò senza guarirlo. Frattanto Pisacane, Nicotera e gli altri loro compagni, rimasti privi della speranza di avere le armi, pensarono d'impossessarsi di quello che trovavansi sul vapore. Daneri e i marinai non opposero che un simulacro di resistenza. Con gioia consegnarono quanto era in loro potere, e volenterosi si offrirono a guidare il vapore a Sapri. Ma, prima, fecero una punta a Ponza per impadronirsi delle armi e liberare i carcerati. Poco lungi, a Santo Stefano, trovavansi Settembrini, Spaventa e gli altri prigionieri politici.

Essi si erano già rifiutati a consentire alla loro liberazione, se questa era accompagnata da quella dei condannati per reati comuni. Naturalmente gli argonauti mazziniani preferirono mettere in libertà i secondi, che non facevano tante distinzioni. Lo sbarco a Ponza venne diretto da Nicotera, il quale dimostrò energia, sangue freddo e colpo d'occhio. Si battette con un ufficiale. L'uno, il Nicotera, aveva in pugno una pistola. L'altro, il militare, impugnava una sciabola. Il combattimento fu breve. Il piombo fe' ragione dell'acciaio. L'ufficiale cadde morto, immerso nel proprio sangue. Il comandante, spaventato, implorò pietà. La pietà non gli fu negata, ma egli dovè prima consegnare le armi.

Nicotera intanto, non si sa come nè perchè prese un bagno involontario, essendo caduto in mare. La conclusione fu che la partenza si eseguì in gran disordine. Dopo aver fatto tanto rumore, ucciso un uomo e messo tanta paura addosso a quel povero comandante, si partì col bel carico di cinquecento malviventi liberati dalla galera di Ponza e senza le armi. Messisi di nuovo in mare, si prese la via di Sapri. Lo sbarco a Sapri avvenne tra l'indifferenza generale. Fino a Padula non si verificò nessun incidente notevole. A Padula trovarono i soldati borbonici. Vi fu lotta ed aspra. I relegati, in maggioranza, disertarono. I poveri eroi s'incamminarono per Sanza. Qui la lotta si tramutò in carneficina. La plebaglia e il contadiname aiutarono la soldatesca briaca e stupida.

Sanza offrì lo spettacolo di una scena africana. Fu una Dogali anticipata. Pisacane e Falcone si uccisero per evitare lo scempio. Nicotera tentò di fare lo stesso. Naso di Cane, reduce dalla galera, glielo impedì. Scrive il Faldella col suo stile scultorio e fosforescente: « Nicotera aveva la destra forata da una palla; e la testa e il tergo tagliati da due colpi di scure. Giaceva col suo gran cappellone calabrese. Lo scapettarono, lo ricoperchiero per un cappuccio. Intorno al suo corpo inferocì il crapulo degli assalitori; lo strapparono, lo denudarono, togliendogli persino le calze; lo schernirono, lo graffiarono, lo punzecchiarono, lo trafissero; poi, legatolo mani e piedi, lo avvolsero dentro una coperta di lana, lo abballottolarono, quindi, caricatolo su una barella, poi sopra un ciuciariello, lo condussero in deposito. Al suo passaggio, le donne, le megere, lo maledicono e si avvicinano per infiggergli, profondargli piancotti come bottoni roventi. »

Il contegno di Nicotera dinanzi alla gran Corte criminale di Salerno fu quello di un eroe. Nicotera fu fiero e baldanzoso. Minacciò di gittare il calamaio in viso al procuratore generale, il quale aveva osato di chiamarlo masnadiero; e poichè quel magistrato non sembrava abbastanza corretto da quella minaccia, il Nicotera, pochi giorni dopo, gridò di volergli strappare la testa dal busto.

La condanna fu di morte. Il Governo britannico intervenne, e la pena capitale fu commutata in quella dell'ergastolo a vita. Fu mandato il Nicotera alla Favignana, in Sicilia, e gli fu posta la catena al piede. Vi soffrì orribilmente e vi restò sino al 1860 quando Garibaldi lo pose in libertà.

Nicotera nella vita parlamentare.

Dopo il 1860, uno per volta, gli uomini più notevoli della rivoluzione, per la legge delle affinità, per la necessità degli eventi storici, per la forza di un paese — sia detto liberamente a onore del Piemonte — poi sotto di alcuni uomini politici fra i quali il Cavour

che sovra gli altri com'aquila vola,

infine per la virtù di una Dinastia, che fu la prima d'Europa a mettersi sulla via della libertà, uno per volta, diciamo, gli uomini più notevoli della Giovane Italia si staccarono dal maestro per dedicarsi, nel campo della pratica, ad attuare nel governo della nuova Italia le dottrine apprese da lui. Non tutti, non sempre fecero tutto quello che avrebbero potuto, certo dovuto; ma molto fecero e di ciò vanno lodati.

Il Mazzini ebbe gran dolore pel distacco del Nicotera, che soleva chiamare il mio leoncino; e provò intorno a sè come il senso del vuoto. Egli sapeva quale acquisto faceva in Giovanni Nicotera l'idea monarchica! Noi non diremo in queste note biografiche frettolose per quali vie e con quali metodi l'antico demagogo andò mano mano mutandosi, così da diventare uomo di governo a tendenze talvolta persino conservatrici e autoritarie. Questa è cronaca più recente, più facilmente conosciuta, sebbene più difficilmente giudicabile.

Fatto sta che il leoncino, nell'ambiente parlamentare, si mansuefece; non così però che certe volte non mostrasse l'unghia, non avesse scatti, non mettesse ruggiti. Gli uomini mutano il pensiero, non mai l'indole propria. Il Collegio di Salerno lo elesse deputato la prima volta nel corso dell'VIII legislatura (1861-1865); ebbe poi il Nicotera altre elezioni in altri Collegi, ma egli tenne sempre fede a Salerno, di cui era anche attualmente il rappresentante. Da principio, alla Camera, sedette all'Estrema Sinistra e se ne scostò poi con la conversione all'idea monarchica potentemente unificatrice.

Per le origini sue era e si ritenne sempre uomo di Sinistra; pel temperamento fu forse più vicino alla Destra. Già, prima di tutto, era uomo portato istintivamente all'opposizione, e non si fu Gabinetto che o prima o poi non lo avesse avversario accanito. Così che fu detto di lui che non gli piaceva altro governo all'infuori del suo. Pure il Governo, se ben si considera, più gli nocque che non gli abbia giovato. Ed è strano a considerare che un uomo come il Nicotera, che del Governo fu desiderosissimo, abbia dovuto contentarsi nelle lotte parlamentari poco affermandosi e per breve tempo.

Fu nelle condizioni di un assetato a cui vengono

perle poche goccie d'acqua: servono a fargli sentire più forte la sete.

Di questo curioso contrasto tra la volontà e l'inafferrabile si potrebbe ricercare le cause nello stesso organismo politico del Nicotera, che, in un'epoca nella quale è tanto necessaria la preparazione, fu quasi esclusivamente un uomo geniale. L'ingegno naturale era pieno di lampi e di scintille. Il Nicotera aveva l'intuizione delle cose politiche; ma poco o nulla era il sussidio che gli avevano dato i libri. In gioventù aveva battagliato; più tardi ebbe altre occupazioni. È curioso dirlo di un uomo che anche ultimamente rimproverò ad altri di non aver mai scritto un libro: Giovanni Nicotera era forse il meno colto dei nostri uomini politici.

Nicotera uomo di Governo.

Pertanto egli fu uomo di governo; ma gli mancò quella che più propriamente si chiama la stoffa dell'uomo di Stato. Lo riconosceva lui stesso quando diceva di essere soltanto un uomo politico. Al quale proposito vogliamo ricordare un aneddoto curioso e fare una riflessione sul modo con cui intendeva la politica il Nicotera.

Quando nel 1876 il Depretis gli offerse di entrare nel suo Gabinetto, Nicotera chiese al vecchio amico il portafoglio dell'interno. [illegible] Depretis rimase il giudizio del Re; Nicotera andò da Vittorio Emanuele a persuaderlo che egli aveva poche cognizioni speciali, che era incompetente in ogni materia, che non era altri che un politico, che perciò gli veniva il portafogli dell'interno; il Re aveva fiducia in lui come uomo di governo e però il desiderato portafogli gli fu dato.

Gli argomenti del Nicotera per avere questo benedetto portafogli erano speciosi; mostravano, come si dice, la corda; ma dimostrano anche che il Nicotera aveva della politica un concetto inesatto: credeva che per fare della buona politica non facessero d'uopo cognizioni speciali e nello stesso tempo enciclopediche, perchè la politica ha da essere la somma di tutte le altre scienze.

Al Governo il Nicotera palesò tutto se stesso. Mentre, secondato dal Lacava, suo segretario generale, preparava progetti su progetti, [illegible] e senza consultare uomini e codici, badava a mantenere l'ordine pubblico nella penisola. Specialmente in Sicilia il disordine era grande: vi dominavano il brigantaggio e la maffia.

Alla Camera disse: « La questione della pubblica sicurezza in Sicilia non è questione di *leggi*, ma di *persona*. Chi governa quel paese deve sentire il coraggio di assumere certe responsabilità; e nel caso poi che questo oltrepassasse anche di una linea le facoltà che concede la legge, sappia sacrificare se stesso, purchè abbia reso grande servizio al paese. »

Il Brangi nei suoi *Moribondi di Montecitorio* narra di Nicotera al governo due saporiti aneddoti. Dice che se, durante la permanenza di lui a palazzo Braschi la legge fu posta a dormire, non fu sospeso il melodramma.

Un tale — un siciliano minacciato dall'ira legittima, se forse non ingiusta, del ministro — colle pretese il gusto di fare un viaggio a Roma per mettere a dovere Sua Eccellenza. La cosa giunse all'orecchio di quest'ultimo, che fece conoscere allo spaccamontagne che in tal giorno e alla tal ora si sarebbe trovato a passeggiare sul Corso. Il ministro, munito di una rivoltella, tenne la promessa e vi andò.

Il provocatore non si fece vedere.

Talvolta però il dramma era musicato dal ministro stesso.

Così, quando cadde morto il brigante Leone, il Nicotera, inneggiando alla morte dell'*ultimo* bandito di Sicilia, si permise di offrire al Re le armi trovate indosso a quel malvivente. Come se il Leone fosse stato un gran capitano, un monarca spento in battaglia!....

Pure Vittorio Emanuele amava, anche coi suoi difetti, quella natura focosa, energica, prepotente, e il Nicotera esercitò nel primo Gabinetto della Sinistra una grande influenza. *Nicotera console* vennero fatte le elezioni generali nel novembre 1876; e il ministro ebbe fama d'essere stato uno dei governanti che più gravarono la mano su quella che più tardi il Depretis doveva chiamare, pur nel suo scetticismo, la *volontà del Paese*.

Ma ciò che al Nicotera più fece male fu la violazione della libertà telegrafica e resterà, nella nostra storia politica, l'aneddoto della famosa *gamba di Vladimiro*, che diè lo sgambetto al ministro, onde questi cadde.

Giù dallo scanno ministeriale, il Nicotera, a differenza del Crispi, che è un solitario, seppe circondarsi di un certo nucleo di fedeli: era un uomo alla romana; aveva del patrono; era naturale che non gli mancassero le clientele.

Nel 1880 vi fu un tentativo per un connubio di lui col Sella; riuscito vano quel tentativo, il Nicotera non risalì più al potere che nel 1891 col Rudinì, manifestando così come egli, uomo di Sinistra, fosse sospinto dai suoi particolari metodi verso l'altro lato della Camera.

Nella nuova breve sua permanenza al Governo concretò il suo progetto di ritorno al Collegio uninominale; si preparava anche a far le elezioni; ma non fu in tempo. Cadde prima. E le elezioni vennero fatte dal suo successore.

Un uomo come il Nicotera, se lascia memoria di un ingegno pronto, vivido, potente, non può lasciare alcun testamento politico, alcun particolare sistema politico. Con lui muore la sua scuola.

L'uomo e la sua indole.

« Piccolo, tarchiato, robusto, nervoso, bruno i capelli, la barba, il volto, la pelle (così Leone Fortis ritraeva nel 1880 il Nicotera e il ritratto non aveva perduto gran che da allora), mobilissimo nel volto, nella persona; ha gli occhi neri, lucentissimi, penetranti, la bocca fina, i denti bianchissimi, il sorriso frequente, spesso ironico, talvolta ferino.... ha dell'acciaio nella punta dello sguardo, come in quella del sorriso. Parlatore facile, caldo, colorito, ha il talento dell'oratore parlamentare: sa frenare la sua parola, quando gli torna, e renderla mansueta, quasi insinuante, come se abbandonasse la briglia sul collo e spingerla a galoppo diritto traverso biade e vigneti. Ma non crediate che neppure allora sia il cavallo sfrenato che trascini lo sbalzato cavaliere. Anche allora il padrone è lui, e se gli talenta di stringere il morso, lo rende, sotto il suo polso di ferro, docile ancora come una ginnetta da signora. Niente ornata, ma sempre chiara, la sua parola acquista dalla sua voce squillante tutte le più diverse sonorità metalliche, da quella dell'argento a quella del bronzo. Nessuno più abile di lui a suscitare una tempesta in un'assemblea con una frase, nessuno più destro nel dir tutto, senza sollevare burrasche, secondo che gli fa comodo. Il suo ingegno non passò al torno della coltura e quindi ha tutte le scabrosità, le ineguaglianze della materia prima. Appartiene alla democrazia moderna e ha di questa le ambizioni irrequiete, ma fraternamente espansive, così diverse dalle ambizioni concentrate e cenobitiche dell'antica democrazia — è un uomo essenzialmente del suo tempo e del suo paese — ha le passioni mondane dell'uno e gl'impeti e le impazienze dell'altro. — Ama la vita per viverla, e per viverla bene — si culla volentieri tra le soffici imbottiture e le carezze del raso e del velluto — ma ama con uguale ardore la lotta e la cospirazione, anco quando conducono all'ergastolo. — È uomo da saper portare con serena ed itera dignità la catena del galeotto, per patriottismo — come di ballare con grazia severa una quadriglia principesca, per ambizione. Vero figlio della rivoluzione, ha fibra di farne e per dominarle, con pari energia. Vero figlio del mezzodì, ha l'istinto artistico e quasi poetico della sua terra. »

Alcuni ragguagli su Nicotera.

ROMA (*N.s.*) 13 (*ore 16,10*) — La notizia della morte dell'on. Nicotera ha qui prodotto profonda impressione. Numerosi amici e congiunti di Nicotera partono stasera per Napoli.

Quando abitava a Roma, Nicotera alloggiava in via del Gesù; quivi fu colto, tre mesi addietro, dal primo malore, che fece temere della sua vita. Ristabilitosi alquanto, partiva per Napoli, donde, un mese fa, tornava a Roma, ma non vi si trattenne che brevissimo tempo, in causa di un nuovo malore che lo incolse. Quindi ripartiva per Napoli.

Il suo posto alla Camera era nel primo settore a sinistra, secondo banco.

Particolari della morte di Nicotera.

L'aspetto del cadavere.
Il telegramma del Re — I funerali.

NAPOLI (*N.m.*) (*ore 20,5*). L'agonia di Nicotera fu lunga e straziante. Il rantolo fortissimo cessò pochi istanti prima che l'infermo spirasse; il volto si compose alla calma e Nicotera si spense placidamente fra le braccia della sorella, che gli chiuse gli occhi. La scena che seguì fu desolante: impossibile descrivere la costernazione della famiglia.

La stanza, per cura ed a spese del Municipio di Vico Equense, venne trasformata in camera ardente.

Il cadavere riposa sopra un letto situato nel centro della camera, tutto coperto di foglie e fiori. Grande profusione di fiori e ceri è in tutta la stanza. Il cadavere è vestito del *frak*, senza decorazioni, perchè si aspetta che giungano da Roma. Il volto del defunto ha un'espressione serena, assunta pochi momenti prima della morte, ma è molto emaciato e disfatto dalle ultime sofferenze. Attorno al letto funebre è raccolta la famiglia piangente.

Il Re inviò il seguente telegramma a Maria Nicotera, sorella del defunto:

« Morte del barone Nicotera mi affligge profondamente. Antico e valoroso patriota e soldato egli lascia di sè gloriosa traccia nella storia dell'unità italiana. Il paese ne ricorderà i devoti servigi ed il mio cuore conserverà sempre cara memoria dell'affetto da lui dimostrato a mio padre ed a me. Con questi sentimenti le esprimo le sincere condoglianze mie e della Regina. « UMBERTO. »

L'onorevole Crispi telegrafò alla sorella esprimendo il dolore provato per la sventura che l'ha colpita.

Anche l'assessore Gallappi, a nome del sindaco di Roma, che è assente, ha inviato alla famiglia Nicotera un telegramma in cui rammenta che l'estinto fu tra i difensori di Roma nel 1849.

Numerosi uomini politici, il prefetto, il sottoprefetto, parecchi sindaci visitarono la salma.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto. La salma verrà trasportata venerdì con carro funebre a Castellammare, e quindi, con treno speciale, a Napoli dove, nella stazione ferroviaria, si preparerà una camera ardente.

Oggi si faranno al cadavere iniezioni di sublimato corrosivo, non permettendo la famiglia l'imbalsamazione.

Manifesti listati a lutto annunziano in Napoli la morte di Nicotera. Il prefetto si è recato a Vico Equense per prendere concerti colla famiglia pei funerali. Questi avranno luogo a spese dello Stato.

Il Bollettino Giudiziario.

ROMA (*N.m.*) 13 (*ore 20,35*). Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito questa sera, contiene le seguenti disposizioni e nomine:

Per le successioni. — Nell'intento di dare maggior pubblicità per le successioni alle eredità lasciate dagli italiani morti all'estero, il Ministero di grazia e giustizia pubblicherà d'ora innanzi ogni 15 giorni un elenco di quelle successioni che perverranno al Ministero stesso.

Corte d'Appello. — Merati Vincenzo, consigliere alla Corte d'Appello di Venezia, è nominato presidente di sezione alla stessa Corte.

Tribunali. — Ga[?]eglio Luigi, giudice a Torino, è nominato vice-presidente del Tribunale di Trani — Ziveri Alberto, giudice di Tribunale a Piacenza, è nominato vice-presidente di Tribunale a Torino — Mortara Aristo, id. id. d'Asti, è nominato sostituto procuratore del re a Roma — Bianco di San Secondo Vittorio, giudice di Tribunale a Biella, è trasferto a Torino — Isnardi, id. id. di Girgenti, è trasferto in Asti — Cavallini, sostituto procuratore del re al Tribunale di Alessandria, è tramutato a Torino — Tuninsi, id. id. a Termini Imerese, è trasferto ad Alessandria — Pizzoni, pretore a Pavia, è nominato giudice di Tribunale a Biella — Garino, pretore a Cosenza, è nominato sostituto procuratore del re al Tribunale di Oristano — Mancini, segretario alla Procura del re al Tribunale di Alessandria, è promosso dalla seconda alla prima categoria.

Cancellerie e Preture. — Orru, cancelliere di Pretura a Cuorgnè, è promosso dalla seconda alla prima categoria — Minardi, vice-cancelliere di Pretura in Alba, è trasferto a Torino applicato al Tribunale ivi — Damillano, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-cancelliere di Pretura in Alba — Marabotti, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Genova, è nominato cancelliere presso il Tribunale di Sulmona — Barbino, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Genova, è nominato cancelliere alla Pretura di Vinadio — Leone, vice cancelliere presso il Tribunale di Oneglia, è nominato vice-cancelliere presso la Corte d'Appello a Genova — Ramoino, sostituto segretario alla procura del re al Tribunale di Sarzana, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Genova — Michela, avente i requisiti di legge, è nominato sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Sarzana.

Notari. — Florio, avente i requisiti di legge, è nominato notaro a Roburent — Stagherio id., id. a Frabosa Soprana — Pozzi, notaro a Bianzè, è traslocato a Stroppiana — Larghi, id. a Moncrivello, è traslocato a Cigliano — Gaudenzini, notaro a Vigevano, è traslocato a Mede.

La salma della signora Coppino ad Alba.

Alba, 13 giugno.

Oggi, 13, alle 13,36, giunse da Roma la salma della compianta moglie del nostro deputato Coppino, accompagnata dal consorte, che, sebbene alquanto indisposto, non potè separarsi dall'amorevole compagna. Erano ad attenderla alla stazione tutte le Autorità civili e militari e numerosi cittadini. Rendevano gli onori militari i carabinieri, le guardie di città e pompieri, tutti in gran tenuta. La sala d'aspetto della stazione ferroviaria era riccamente addobbata a lutto per cura del Municipio di Alba. La salma fu accompagnata da tutti fino al Camposanto.

Inquietudini pel Marocco.

PARIGI (*S.s.*) 13. Si ha da Tangeri che numerosi furti sono segnalati. Nelle vicinanze della città il corriere francese fu assalito e ferito; la corrispondenza gli fu tolta. Il Governo emanò un'ordinanza invitante i kabili a venire armati per le feste di Pasqua. Questa disposizione ispira inquietudine. La sola nave da guerra trovantesi qui è l'incrociatore spagnuolo *Conde Venadito*. Attendonsi rapidamente le navi da guerra delle altre nazioni.

TANGERI (*S.m.*) 13. Abdel-Aziz marcia sopra Fez con truppe.

GIBILTERRA (*S.m.*) 13. La cannoniera inglese *Bramble* è partita per Tangeri.

MADRID (*S.m.*) 13. Diecimila uomini sono pronti a recarsi a Ceuta se sarà necessario. Martinez Campos si è offerto di capitanarli, ma si crede che per ora nulla vi sia a temere.

Francia e Siam.

PARIGI (*S.m.*) 13. Un telegramma da Bangkok al *Temps* annunzia che l'incidente franco-siamese fu appianato. Il mandarino Phrayot venne condannato a 20 anni di lavori forzati.

Un matrimonio nel Corpo diplomatico in Atene.

ATENE (*S.m.*) 13. Oggi nella chiesa cattolica si celebrò il solenne matrimonio del conte di Monthalon con la figlia di Fè d'Ostiani. Vi assistettero i sovrani, i ministri, tutte le notabilità, il ministro austriaco condusse la sposa all'altare. L'abate Fè d'Ostiani dette la benedizione. La folla acclamò agli sposi.

Il Giappone ed il Corea.

SHANGHAI (*S.m.*) 13. Il Giappone invia forze considerevoli alla Corea per proteggervi i suoi interessi. Dicesi che il re della Corea sia fuggito diretto al Giappone.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA (*N.m.*) 13 (*ore 20,40*). **Un atroce assassinio.** — La cronaca riporta un atroce delitto.

Nello scorso autunno morì un ricco impiegato alla Dateria apostolica senza eredi, lasciando la sua vistosa eredità giacente, la quale doveva passare allo Stato. Nominatosi un curatore, questi incaricava una vecchia serva della casa del defunto di sorvegliare l'appartamento sinchè non fosse liquidata l'eredità, essendo insorte opposizioni per parte di alcuni pretesi parenti del morto. Stamane la vecchia serva venne trovata in casa morta strangolata. L'alloggio era stato manomesso. Gli autori del misfatto sono finora ignoti.

BERGAMO, 12 (*A.*). **Falsi monetari.** — Circa il fatto strano della fabbrica di monete false nel penitenziario di questa città, di cui vi scrissi altre volte, oggi posso aggiungere che subito dopo l'arresto del Konig, già condannato per fabbrica e spendita di monete false e scoperto mentre ne teneva, dopo l'uscita dal carcere di Bergamo, ottanta o novanta da una lira in un borsellino, l'Autorità giudiziaria di Padova iniziò un'istruttoria, e un'altra per conto proprio ne iniziò quella di Bergamo, e, a quanto pare, questa avvalorò le voci che già correvano sin dal principio, cioè che le monete false si fabbricassero proprio nel reclusorio. Ed ora nella sessione della Corte d'Assise che incomincierà il 20 corrente avrà luogo questo processo e compariranno il detenuto Borghese, l'ex-guardia carceraria Gagliardo e l'ex-detenuto Salvi, imputati appunto di fabbricazione di monete false nel penitenziario di Bergamo. L'ex-guardia Febali fu deferita al Tribunale per spendita di monete false, cioè per lo stesso reato che fece condannare a Padova il Konig.

— **Agitazione degli operai metallurgici.** — Alla seconda riunione degli operai metallurgici presero parte quelli dei grandi stabilimenti e quelli delle minori officine. Il dottor Galavresi recò le risposte degli imprenditori, i quali tutti, senza eccezione, accettano la domanda per la riduzione della giornata normale di lavoro a dieci ore, ma si riservano di stabilire la nuova mercede giornaliera secondo il merito. E ciò perchè taluni operai hanno ancora l'abitudine di lunediare e si mostrano poco consapevoli dei propri doveri.

Se alla diminuzione nella durata, dicono gli imprenditori, corrisponderà una maggiore intensità del lavoro per parte degli operai, la paga giornaliera rimarrà inalterata.

Queste risposte soddisfecero gli intervenuti, i quali decisero di escludere dall'Associazione di resistenza i cattivi operai, abitualmente negligenti e dediti all'ubbriachezza, perchè non abbiano a danneggiare la reputazione e gli interessi dei compagni animati da ottimi propositi di lavorare con maggior lena per mantenere inalterata la paga attuale.

La nuova giornata di dieci ore è già stata attuata in qualche stabilimento; prima del finir di giugno verrà attuata, speriamo, in tutti.

— **Agitazione dei segretari comunali.** — In previsione che l'on. Ghigi stia per presentare alla Camera dei deputati un progetto diretto a migliorare notevolmente le condizioni dei segretari comunali tanto nei riguardi della stabilità della posizione quanto in quella del diritto alla pensione e ad un minimo di stipendio, parecchi segretari e del Municipio di Bergamo e di altri limitrofi hanno diretto una circolare ai loro colleghi di tutta la provincia per invitarli ad una riunione qui il dì 14 corr., onde concertare quali pratiche potranno farsi per facilitare l'approvazione del progetto e per suggerire eventuali miglioramenti allo stesso.

— **Luganesi.** — Duecento ottanta luganesi verranno domenica prossima a far una visita a Bergamo.

FIRENZE. — **Ancora dell'assassinio della cameriera.** — Le indagini per la scoperta dell'assassino della cameriera Galletti continuano alacremente. L'Autorità giudiziaria intanto ha spiccato regolare mandato di cattura contro l'Averardo Bracciotti, il quale dall'Ospedale è già passato alle Carceri delle Murate.

TENDA. — **Marcia di resistenza d'una compagnia di bersaglieri.** — Una compagnia di bersaglieri del 29° battaglione, distaccato a Ventimiglia, ha compiuto testè una marcia che merita di essere rilevata.

La compagnia, forte di centoventicinque uomini, partì da Ventimiglia in pieno assetto di guerra e, seguendo la strada Camporosso-Dolceacqua-Isolabona-Pigna-Castel del Maggiore-Rugione-Tanarda-Monte Grai, salì sulla Cima di Marta, a circa 2150 metri sul livello del mare, e ritornò a Ventimiglia nel pomeriggio. I bravi camminatori percorsero così, in ventiquattro ore, delle quali diciotto di marcia effettiva e sette di *alt*, circa novantacinque chilometri, e di questi, cinquantadue in pianura e il rimanente in montagna. Nessuno rimase indietro!

La compagnia era agli ordini del capitano Stechler, e i quattro plotoni erano comandati dai tenenti Beroli e Zincone e sottotenenti Gradani e Valpreda. Dirigeva la marcia il comandante del battaglione, maggiore cav. Gamerra, seguito dal suo aiutante maggiore tenente Paiola, e vi presero pure parte tutti gli ufficiali liberi dal servizio.

VERCELLI, 12 (*Visto*). **L'on. Colombo a Vercelli.** — Oggi fu a Vercelli l'on. deputato ingegnere Giuseppe Colombo, ex-ministro delle finanze, delegato dal nostro Municipio a rappresentarlo in un arbitrato che deve giudicare di una vertenza esistente fra il Comune e la *Turin Gas Company*, concessionaria dell'illuminazione della città.

L'on. Colombo è ripartito alle 10 per Milano: durante la sua breve permanenza fece una rapida visita ad alcuni dei nostri principali monumenti, fra cui il tempio israelitico, opera del nostro comm. Locarni.

— **Una grave rissa ad Asigliano.** — Alle ore 19 1/2 di ieri, lunedì, in Asigliano, e nell'osteria di certo Villa, scoppiava una rissa violenta fra i nominati Brusa Francesco, d'anni 25, magnaio, Caprillo Giovanni, d'anni 27, e Ferraris Giovanni, d'anni 21, ambedue contadini, tutti di Asigliano. La rissa ebbe futili origini, ma generò ben presto in una vera battaglia a colpi di bicchieri e di bottiglie.

Certo Olmo Giovanni, d'anni 24, contadino, si intromise fra i rissanti per sedare il tumulto, e già pareva che fosse riuscito nel pacifico intento, quando tal Ferraris Giuseppe, d'anni 19, contadino, fratello del nominato Giovanni, si slanciò col coltello sul disgraziato paciere e gli inferse una ferita sotto alla coscia sinistra lunga 4 e profonda 3 centimetri. La ferita del povero Olmo fu dal medico condotto giudicata guaribile in 15 o 20 giorni.

— **Saggio musicale.** — Domenica prossima, 17 corr., alle ore 16, nel ridotto del teatro Civico, il maestro Calori presenterà in un pubblico saggio gli allievi della Scuola municipale di violino, da lui diretta.

CASALE MONFERRATO, 13 (*a. e.*). **Schiacciato da un carro.** — Ieri alle dodici e mezzo il diciottenne Giordano Oreste, figlio ad un certo di qui, recatosi nel cortile dell'*Albergo Mogol*, si divertiva dondolandosi appeso alla parte posteriore di un carro, sotto una tettoia. Pel soverchio peso, il veicolo in bilico si capovolgeva investendo alla gola il malcauto ragazzo. Trasportato al vicino Ospedale il poveretto moriva per via.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. L'arresto di un maggiore italiano. — Abbiamo riferita, togliendola dalla *Riforma*, la voce che correva dell'arresto di un maggiore italiano nella vallata della Duranza. Togliamo ora dall'*Eclair* questi particolari sul fatto:

L'arrestato sarebbe il maggiore d'artiglieria in riserva Luigi Falta, il cui nome veramente ricorre nell'Annuario Militare, il che dà molta attendibilità alla notizia, quantunque l'*Italia Militare* affermi che il Ministero non ne è informato. L'arresto ebbe luogo, a detta dell'*Eclair*, per opera della gendarmeria d'Oraison (Basse-Alpi) al momento in cui il maggiore prendeva degli schizzi di varie posizioni difensive della vallata della Duranza. Il Falta dichiarò l'essere suo al capitano dei gendarmi che lo interrogava.

Si sta facendo un'inchiesta sul Falta, che abitava Nizza da qualche tempo. La polizia di questa città lo faceva sorvegliare e lo considerava sospetto. Ma il maggiore si difende energicamente dall'accusa di essere una spia. Afferma le proprie simpatie per la Francia e dice che nel corso di una missione di cui era stato incaricato in Marocco, dal 1890 al 1893, avrebbe avuto eccellenti relazioni col ministro francese Paternôtre.

Ciò nullameno, quand'anche gli elementi costituenti il delitto di spionaggio non possano venir raccolti contro il Falta, egli sarà espulso di Francia, come si è fatto recentemente per il generale Goggia.

REATI E PENE

Il processo degli anarchici.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Udienza del 13 giugno.

Continua l'audizione dei testi d'accusa.

Serravalle Nicola, d'anni 59, reggente alla sezione Monviso. — Nel mese di febbraio seppe dalla Questura, e questa dietro informazioni del Ministero, che Malato, partito da Londra, veniva in Italia sotto il nome di Keller. Il Keller qui in Torino s'era spacciato per professore di Berlino proveniente da Parigi.

Testa Annibale, d'anni 42, delegato alla stazione ferroviaria: « Nello scorcio dell'inverno, quando la Svizzera espulse i cinque anarchici tedeschi, capitò alla stazione di Torino un gruppo di individui che parevano tedeschi. Richiesi il loro nome, ma i nomi non corrispondevano a quelli degli anarchici tedeschi. Dopo tre giorni mi giunse l'ordine dalla Questura d'arrestare un certo Keller: ricordai allora che nel gruppo d'individui notati alla stazione vi era un Keller. Quest'individuo parlava discretamente l'italiano. »

Villa Luigi, delegato di pubblica sicurezza: « Venni a Torino nell'ottobre del 1893 e fui subito incaricato di vigilare la setta anarchica. Quest'anno nel gennaio il partito anarchico si era accentuato. Clama aveva costituito una sala in via Mercanti, dove teneva conferenze socialistiche, le quali mano mano si accentuarono nel concetto anarchico. Un confidente mi consegnò una ricetta poligrafata che gli era stata data da Clama per fare le bombe. Un altro confidente m'informò della conferenza anarchica tenuta da Pappino alla Barriera di Lanzo. Venni pure informato che dalla De Gallis vi era una conventicola di anarchici; mi recai da lei, che non conoscevo, ed essa si disse disposta di venire in Questura per dire i fatti secondo coscienza. Venne e fece la deposizione particolareggiata che è in atti. Disse che si recarono da lei a visitare Malato, Conelli, Fraga, Botto, Molinari, Gribaldo. » E sul resto il teste ripete e conferma quanto fu già detto da De Gallis e dalla Suchard.

Risultò da informazioni avute dal Consolato di Nizza che Pappino fu espulso dalla Francia perchè si seppe che aveva inventato una bomba.... di facile applicazione, munita di uno speciale congegno che ne determinava lo scoppio ad un dato momento.

Richiamato il teste Zavattero, ad analoga domanda risponde che Clama teneva conferenze unicamente razionaliste e non anarchiche, e fra le altre una dal titolo: *Materia e moto* e una *Il concetto divino in contraddizione colla scienza*.

Il teste *Villa* fu informato da certo Fusetto che uno straniero, di cui non gli disse il nome, tenne una conferenza anarchica in Mongrando. Non sa in quali Società il Clama desse istruzioni sulle ricette per fare le marmitte Ravachol. Dice che andò la sera del 21 febbraio dalla De Gallis e non gli fu aperto. Ritornò la mattina del 23, e fu questa la prima volta che conobbe la De Gallis. Questa la dichiarazione del teste provocata dalla Difesa per smentire la De Gallis, la quale disse di essere in relazione con lui. Il giorno ch'egli in Questura interrogò la De Gallis, allorchè essa vi si recò per fare la denuncia, la trovò in ottimo stato di salute. Cominciò l'esame alle tre che durò sino alle sei.

E così terminano i testi d'accusa.

I testi a difesa.

Prima di passare all'audizione dei testimoni il presidente legge la perizia fatta sopra la miscela esplosiva indicata nella ricetta che si addebita al Clama. L'avv. Goria-Gatti fa osservare che se le parti indicate nella ricetta riguardano il volume e non il peso delle sostanze, la miscela non può avere quell'effetto esplosivo che fu accertato dalla perizia.

Tarella Raffaele, avvocato. — Conosce il Conelli da quando era studente di liceo. Lo sa d'indole mitissima, buono, affabile e incapace ad atti violenti. Arguì dalla qualità dei libri ch'egli chiedeva in biblioteca, a Novara, essere il Conelli un materialista. Egli non chiedeva mai, in biblioteca, libri i quali possano avere attinenza alla causa nella quale oggi si trova implicato.

Fiorazzi G. B., d'anni 47, avvocato. — Fu per molti anni in cordiale amicizia colla famiglia Conelli. Conobbe l'Antenore fin da giovanetto. Lo sa studente modello, che, mentre gli altri si divertivano, egli studiava molto. Lo conosce di carattere melanconico. Sa che professa idee anarchiche, ma non lo crede capace di commettere reati nè di consigliarne.

Tornielli marchese Rinaldo, d'anni 51, deputato di Biandrate e presidente del Manicomio di Novara. — Da lungo tempo conosce la famiglia Conelli. Sa che l'attuale imputato, benchè non abbia strette relazioni con lui, era intelligentissimo, buono e studioso, tanto da guadagnarsi l'affetto di tutti. Lo crede incapace di commettere atti che possano recar danno alle persone e alle cose, benchè lo creda poco normale, e lo sappia d'una timidità poco comune a tutti gli uomini, fondo questo in lui che gli impedisce di fare lo sforzo necessario per arrivare al coraggio di commettere un atto meno che onesto. Il Conelli viveva isolato e s'era fatto un mondo a sè, evitando il contatto anche dei suoi compagni di studio.

Caccia Edoardo, presidente del Collegio omonimo. — Conobbe il Conelli come pensionato del Collegio Caccia in Novara. Non può giudicarlo che superficialmente, però può dirlo incapace a scendere ad atti violenti per la sua idea. Il teste legge una lettera a lui diretta nel 1891 dal rettore del Collegio Caccia, nella quale quel rettore gli diceva essere il Conelli misantropo e perciò troppo studioso.

Parona dott. Francesco, deputato di Novara. — Il Conelli presenziò a certe sue operazioni chirurgiche nell'Ospedale di Novara. Lo sa un buon giovine ed ebbe l'impressione ch'egli fosse un ammalato e per lo meno un misantropo pel suo carattere *chiuso*. Lo crede incapace di attentare contro la proprietà, essendo le condizioni della sua famiglia superiori ad ogni sospetto.

Barbero Pietro, d'anni 24, studente in medicina. — Il Conelli fu suo compagno di scuola fin dal ginnasio e lo è ancora adesso all'Università. Non può dire di lui che bene. Non l'ha mai sentito manifestare con nessuno idee sovversive.

Duclos Carlo, avvocato. — È parente alla lontana coll'Antenore Conelli. Lo sa proclive alla solitudine, non amante della società e tendente allo studio. Non l'ha mai sentito parlare di anarchia nè di socialismo, neanche in un giorno in cui si discorreva di politica. Dice ancora che il Conelli è di famiglia la quale, avvenendo una trasformazione sociale, avrebbe tutto da perdere e niente da guadagnare.

Rink, nato a Berlino, impiegato della libreria Loescher. — Conosce il Conelli come cliente della detta libreria. Dice che egli comperò sempre libri filosofici e non mai libri che possano avere attinenza con questo processo.

Ungherini Aglauro, commesso nella libreria Roux. — Questo teste non vorrebbe giurare colla solita formola, perchè mazziniano, ma non ottenendo il privilegio fa.... come gli altri. Ebbe il *piacere* di conoscere Conelli una volta che egli gli portò da vendere un suo libro dal titolo: *Rime d'un ribelle*. Comperava il Conelli libri di filosofia e non mai libri.... *incendiarii*.

Romanini Giuseppe, d'anni 62, pirotecnico al Laboratorio di precisione. — Conosce Richiero perchè l'ebbe garzone. Lo sa onestissimo, lavoratore assiduo e punto anarchico. Aggiunge: « In sette anni che l'ebbi presso di me non l'ho mai *potuto* punire, perchè esatto al lavoro e fedele all'orario. »

Rocco Giovanni, capo-tecnico d'artiglieria all'Arsenale. — Sa il Richiero onesto perchè l'ebbe presso di sè all'Arsenale di questa città.

Ninci cav. Giuseppe, maggiore d'artiglieria, vicedirettore del Laboratorio di precisione all'Arsenale. — Conosce il Richiero come operaio dell'Arsenale. Conobbe anche la sua famiglia. Sa che si comportava benissimo e lavorava molto facendosi onore nei lavori. « Un tempo, dietro lettera ricevuta dalla Questura, volli informarmi delle idee del Richiero, ne ebbi esito buono, risultandomi non sussistere indizio alcuno sull'accusa che gli si muoveva di essere un anarchico. »

Festa Nicola, rivenditore di giornali. — Conosce Richiero come avventore e amico. Comperava da lui il *Secolo* e il *Grido del Popolo*. Lo dice libero pensatore e lo sa sostenitore della famiglia.

Rigolini Cesare, ufficiale postale. — Conosce il Richiero da due anni come vicino di casa e non può dirne che bene. Lo sa ritiratissimo, affezionato alla famiglia e lavoratore indefesso.

Favro Giovanni, negoziante in legnami, impiegato.

— Dove?

— A casa mia.

— Come?

— Sì, abbiamo negozio di legname. (*Ilarità*)

Conosce il Richiero dall'infanzia e lo sa onesto, ritirato e punto capace a lanciar bombe.

Righetti Faustino, lattoniere. — Conosce Richiero perchè amico suo. Andava con lui in Circoli dove si balla e non si recavano in Circoli politici. Frequentavano assieme l'*Esercito della salvezza*.

A domanda: « Non ha mai sentito lui che il Richiero parlasse di Ravachol? »

— *Mi sì chi sai chi sa sia Ravachol!* (*Ilarità*)

Cappellano Fortunato, operaio all'Arsenale. — Sa che il Richiero frequentava Società nelle quali erano escluse le discussioni politiche e tanto meno quelle anarchiche.

Rattone comm. Cesare, dottore in medicina. — Depone in difesa di Marchiello, che conosce da bambino. Fu sorpreso di saperlo colpito dall'imputazione per la quale oggi è chiamato a rispondere, perchè lo sa mite e incapace a professare idee sovversive.

Pastore Cesare, avvocato. — Conosce Marchello. Fu suo compagno di scuola fin dalle elementari. Non ha mai sentito che si sia professato anarchico e lo ritiene incapace a commettere attentati contro la proprietà. Il Marchello disse a lui che era alieno dal sistema di lanciar le bombe, ed anzi rimproverava questi atti ch'egli chiamava pazzie.

Berhis Felice, proprietario. — Da vent'anni è conoscente di Marchello, perchè suo inquilino, e lo sa un bravo ragazzo.

Berhis Pietro, d'anni 36, geometra. — È amico del Marchello da vent'anni. L'ebbe sovente in compagnia e non lo sentì mai esternare idee anarchiche. Sa ancora che in casa lavora molto e specialmente di notte, essendo egli panattiere.

Cagno Carlo, pensionato municipale. — È portinaio della casa dove abita il Clama. Conosce l'imputato da qualche tempo e sa che la sua casa non fu mai fre-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

Luciana

Romanzo tradotto dal francese

Il dottore soprassaltò. Che cosa significavano quelle parole così concordanti con quelle della duchessa? Oh! Dio! Fosse vero!

Prese le mani di Giovanni e con voce tremante:

— Spiegati! — disse; — Luciana?....

— Non è morta!

Era troppo! Il dottore lasciò le mani del suo vecchio amico e s'appoggiò ad una seggiola per non cadere.

— Oh! dimmi, dimmi, — fece poi quando, riavutosi alquanto, potè parlare, — dimmi dove è.

— Non lo so — rispose Giovanni Maria. — So che vive, ma non so dove viva. M'ascolti, signor Alberto, e le dirò cose che avrei voluto farle conoscere prima se non m'avessero fatto giurare di tacere.... Dopo la sua condanna, dopo la sua partenza per.... Luciana scomparve da Parigi e qualche tempo dopo si ebbe una notizia della sua morte. I suoi nemici ci credettero; troppo lieti di poter godere in pace del buon risultato del loro delitto. Ma Dio aveva aiutato la povera donna, che sarebbe morta certamente se non avesse avuto uno scopo per vivere. Ella era incinta!

Il dottore alzò la testa, ma non ebbe neppur la forza di esprimere la gioia che aveva in cuore.

— Era incinta, — proseguì Giovanni, — e per salvare la creatura che doveva dare alla luce dalle insidie dei suoi nemici, andò a nascondersi in Isvizzera e fece spargere la notizia della sua morte. Soltanto io e il fedele Lawrens conoscevamo il luogo del suo rifugio; noi soli fummo testimoni della nascita di suo figlio. Ecco, — aggiunse il vecchio porgendo un pacco di carte al dottore — ecco qua le carte che la duchessa di Valnoir ha potuto serbare riguardanti la famiglia di suo marito, nonchè l'atto di nascita del giovane duca di Valnoir....

— Come! del duca! — fece il dottore con sorpresa.

— Sì, — rispose Giovanni Maria, — benchè Luciana vi si opponesse, Lawrens ed io abbiamo fatto inscrivere suo figlio sotto il nome di Valnoir, e tutti gli atti sono qui legalmente regolarizzati perchè egli possa rivendicare fortuna e titolo quando che voglia....

— Ah! — mormorò il dottore, — la mia vendetta potrà essere anche più completa!

Ma un altro pensiero venne a scacciare pel momento tutti i pensieri di vendetta.... Ritrovare, rivedere la creatura tanto amata e che da tanto tempo credeva perduta.... vedere quel figlio di cui aveva sempre ignorata la nascita, il figlio di Luciana, suo figlio!

— Mio buon Giovanni Maria, — egli disse, — amico mio, bisogna che tu m'aiuti a ritrovare Luciana.

— Sa, signor Alberto, — rispose il vecchio, — che darei, per Luciana e per lei, tutto il mio sangue.

— Lo so; ma dimmi, innanzi tutto, da quanto tempo non sapesti più nulla di lei.

— Da lungo tempo, da più di dieci anni. La povera donna viveva continuamente colla paura che si venisse a scoprire la sua esistenza e l'esistenza di suo figlio. Ella ebbe la forza di separarsi dal suo bambino quand'egli non aveva ancora due anni, e non so che lo avesse riveduto in tutto il tempo in cui visse in Isvizzera, tempo in cui io la vedevo qualche volta. Or saranno appunto dieci anni che ella lasciò il paese dove dimorava senza farmi sapere in qual luogo andava a stabilirsi.

— Ma con che viveva, — domandò il dottore ansioso, — con che poteva sopperire al mantenimento suo e di suo figlio?

— Ella non sa, — rispose Giovanni, — che il duca di Valnoir, sposandola, le aveva fatto donazione di mezzo milione; quella somma gli eredi del duca non poterono e non vollero neppur contestargliela, troppo felici di godersi in pace i tre milioni che rimanevano.

Il dottore passeggiava in su e in giù per la camera; il suo volto era ridivenuto cupo, il suo sguardo inquieto.

— Ma, insomma, — egli disse fermandosi di bel nuovo dinanzi al vecchio, — bisogna pure che la troviamo, che la troviamo quella creatura.... bisogna che la troviamo.... viva o morta.... Aiutami, mio buon amico.... pensa bene.... non hai il menomo indizio?....

Giovanni Maria stette un momento senza rispondere. Aveva chinato il capo e pareva riflettere profondamente.

— Ho una nipote che abita a Parigi, — disse ad un tratto, — e, a torto o a ragione, credo che deve sapere qualche cosa.

— Ha conosciuto Luciana?

— No, ma Luciana aveva beneficato molto la madre di lei, la mia povera sorella, che è morta benedicendola.

— Ma allora, se quella tua nipote non la conosce....

— Aspetti.... un giorno mi parve veder uscire di casa sua Lawrens.

— Possibile! Ma non l'hai interrogata per assicurarti....

— La interrogai, ma non seppi nulla. La signora Morisot non parla che quando vuole e non dice sempre quel che pensa.

— E dove dimora?

— Sobborgo Sant'Antonio, 185.

— Bene! Ti giuro che fra qualche giorno saprò, se qualchecosa c'è da conoscere da quella parte!

. . . .

Mentre le scene narrate si svolgevano alla Oseraie, Armando aveva lasciato Valnoir ed era rientrato al castello del visconte di Savenay.

Era pensieroso, inquieto, agitato. Aveva riveduta Stella, le aveva parlato e, nell'effusione della gioia che provava nel saper salvo suo fratello, la povera bambina non aveva più pensato a nascondere il segreto del suo cuore.

Armando si sentiva amato e amava, lui, con tutta la sua anima.

Ma quale condotta tenere e con qual diritto egli, sconosciuto, senza nome, senza famiglia, osserebbe pretendere alla mano della sorella di Renato, della figlia della duchessa di Valnoir?

Era entrato nel suo appartamento triste, scoraggiato, malcontento di tutto, di sè specialmente.

Mentre posava i guanti sulla mensola del caminetto, vide una lettera che doveva essere giunta colla posta della sera e che il domestico aveva messa là in evidenza affinchè la scorgesse subito.

L'iscrizione era di calligrafia femminile; Armando aprì la lettera e lesse subito la firma: *Amelia Morisot*.

« Signor Armando, — scriveva la bella mercantessa, « — ho a parlarle di Lawrens; venga a vedermi « quanto più presto potrà. »

Per quanto breve ed insignificante fosse quel biglietto, Armando lo lesse con avidità.

Lawrens poteva dirgli quel che egli voleva sapere; egli solo sapeva chi era, egli solo conosceva il mistero della sua nascita e ciò che doveva aspettarsi e sperare nell'avvenire.

Decise di partire l'indomani per Parigi.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

questata da persone che venissero a distrarlo dal suo lavoro. Sa che si ritirava presto la sera e che non passava il tempo inutilmente.

Giordano Vittorio, scultore in legno. — Conosce Gribaldo da sette anni. È della sua stessa professione. Lo frequentava e non lo sa capace di associarsi per scopi sinistri. Sa che fu nel Biellese per cercar lavoro essendo disgustato di non trovar qui occupazione alcuna nel suo genere.

Lucco Giuseppe, meccanico. — Sa che Gribaldo è un giovane laborioso. Lo conosce da 24 anni e lo dice di cuore, e aggiunge che bisognerebbe vi fossero molti giovani del suo stampo.

Martinetti, negoziante da vino. — Il Gribaldo andava a giocare nella sua cantina ed era uso a ritirarsi presto. Nelle questioni lo trovò d'animo pacificatore.

Siamo dolenti di dover constatare che neanche ieri si levarono le manette agli imputati per mangiare nell'intervallo dall'udienza antimeridiana alla pomeridiana.

Quando si provvederà? A processo finito?

TOGA-RASA.

Il ricorso di De Felice in Cassazione.

La Corte di Cassazione, sotto la presidenza del senatore Canonico, discuterà l'11 luglio il ricorso del deputato De Felice e compagni contro la sentenza del Tribunale straordinario di Palermo del 30 maggio 1894 e contro l'ordinanza della Camera di Consiglio presso il Tribunale in data 18 marzo 1894.

I motivi principali del ricorso sono:

1° Gli editti del commissario regio esercitano poteri legislativi, che non furono conferiti dal decreto reale del 3 gennaio. I pieni poteri accordati dovevano essere solo poteri straordinari di polizia;

2° I reati attribuiti ai condannati erano avvenuti prima della proclamazione dello stato d'assedio e dell'istituzione dei Tribunali militari; la competenza di questi essendo straordinaria non poteva estendersi ai reati anteriori;

3° Nessun magistrato può ritenersi competente se non regolarmente investito della giurisdizione, ma nella specie il Tribunale straordinario militare non fu investito dalla superiore Autorità militare;

4° Non si permise l'opera degli avvocati in applicazione all'articolo 544 del Codice penale militare; ora quest'articolo è applicabile allo stato di guerra, non allo stato d'assedio decretato per ragioni politiche;

5° Non esiste eccitamento alla guerra civile senza scopo di devastazione, mentre il Tribunale militare ha ritenuto soltanto lo scopo politico; in questo caso è applicabile l'articolo 135 del nuovo Codice;

6° La cospirazione non è ammissibile senza armi proprie;

7° Vi è conflitto tra la sentenza e l'autorizzazione concessa dalla Camera;

8° Incompatibilità tra i reati di cospirazione e l'eccitamento alla guerra civile.

Consiglio Comunale di Torino

(Seduta di mercoledì 13 giugno).

Prima che il sindaco Voli apra la seduta si nota molta animazione fra i consiglieri, che, riuniti in gruppi e capannelli nei corridoi e nell'aula, discutono della notizia giunta al Municipio — ed a noi pure in questo momento comunicata — che le elezioni comunali, già indette pel 24 corrente, sono rinviate ad epoca indeterminata.

Il sindaco apre la seduta fra il chiacchierio generale alle 15,30.

Scusarono la loro assenza i consiglieri: Fabretti, Gianoglio, Dusio, Sineo, Peyron e Laura.

Sono presenti: Bracale, Silvetti, Vignolo-Lutati, Biscaretti, De Amicis, Bebimondi, Goldmann, Vicarj, Carle, Abrate, Soldati, Chapuis, Di Revel, Gromis, Riccio, Ajello, Balbo, Cacola, Ferraris, Bollati, Reycend, Pertone, Di Rora, Avondo, Rignon, Fontana, Tacconis, Mosca, Piana, Casana, Pucci-Baudana, Badini, Valle, Sella, Gioberti, Negri, Gilardini, Antonelli, Ceppi, Rossi, Pasquali, Arcozzi, Bassi, Bruno, Rabbi, Perroncito, Merlani, Nigra, Badano, Diatto. — Totale 51.

Ancora un'interrogazione sull'acqua potabile. La Giunta Parte civile nel processo del 30.

BRACALE svolge la seguente sua interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole Giunta sui provvedimenti da essa presi e da prendersi relativamente al processo da discutersi dinanzi al giudice penale il 30 di questo mese, in seguito all'imputazione di corruzione d'acqua potabile fatta dal P. M. alla Società Anonima delle acque potabili di Torino. »

Come conclusione della sua interrogazione, Bracale invita la Giunta a costituirsi Parte civile nel prossimo processo intentato alla Società dell'acqua potabile, aggiungendo che ciò è d'interesse non solo morale, ma anche materiale, potendo il Municipio, Parte civile, chiedere un adeguato risarcimento di danni che potrà anche essere rilevante e benefico per le finanze comunali.

CARLE premette: « Noi non miriamo a guerra guerreggiata, ma agli interessi del Comune. Ci sono trattative per una nuova condotta da Millefonti. Il collega Bracale ci consiglia di costituirci Parte civile. Finora ciò non si fece, per vedere come si mettevano le cose. Ora siamo decisi a costituirci Parte civile avendo tempo sino al 30. La Difesa tenterà certo di opporvisi, ma io assicuro i colleghi che agiremo coll'energia necessaria, fin dall'altro ieri la Giunta avendo decisa la costituzione di Parte civile. »

BRACALE è soddisfattissimo.

SINDACO: « Resta intesa la costituzione di Parte civile, salvo che di qui al 30 intervengano trattative convenienti, che la Giunta si farà premura di render note al Consiglio. »

La fognatura ed i proprietari.

Dopo brevi osservazioni di CEPPI e di BRACALE sulle conclusioni della Giunta ed alcune altre di VICARJ sullo schema di regolamento presentato per le immissioni, di PASQUALI e di CASANA, che fa lunghe osservazioni tecniche sul regolamento proposto, parla brevemente l'assessore legale CARLE, dando schiarimenti ai suddetti consiglieri e spiegando i criteri che informarono la Giunta nel risolvere la questione della fognatura e nel compilare il regolamento.

Parlano ancora sull'immissione nei canali neri e bianchi SOLDATI e BRACALE, ai quali risponde l'assessore RICCIO.

MERLANI chiede se non pervenne alla Giunta un invito alla riunione dei proprietari indetta per stasera, e se non sia il caso, in vista di essa, di rinviare la discussione in merito.....

Voci: Oh! oh! No, no.

SINDACO non ricevette invito ufficiale; ad ogni modo non crede punto sia il caso di rinviare la deliberazione. (*Bene!*)

Mette quindi in votazione le proposte della Giunta cominciando dal *Progetto di legge*.

Si approva l'art. 1 così concepito:

« Sono dichiarate di pubblica utilità le opere di fognatura da eseguirsi dal Comune di Torino, giusta il piano approvato dal Consiglio comunale con deliberazione 19 giugno 1893. »

Parlano ancora Vicarj, Piana, Casana, Pasquali, Rignon ed altri. Ma invece di chiarirsi e risolversi, la questione della fognatura si complica maggiormente provocando persino il disaccordo fra gli assessori Riccio e Carle.

Il sindaco pertanto, promettendo di fare maggiori indagini di fatto, propone, ed il Consiglio approva, di rinviare la deliberazione a venerdì; nel qual giorno si esauriranno pure altre piccole pratiche e lunedì si potrà iniziare il difficile dibattito delle pensioni.

* * *

Si mettono quindi in votazione le 10 deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, e sono approvate.

La seduta è tolta alle ore 18,20 e rinviata a venerdì.

SPORT

La corsa internazionale Milano-Monaco di Baviera

L'arrivo.

Telegrafano da Berlino, 12:

« Oggi a Monaco, giunse alle 18 e minuti 12, quale primo fra i concorrenti nella gara velocipedistica Milano-Monaco, Giuseppe Fischer di Monaco. Grandissima folla si era adunata presso la meta in Steinhausen, ed accolse il vincitore con: *Hoch! Hoch!* Fischer riceverà il premio d'onore del principe reggente ed un buono di 750 marchi.

« Secondo è Bebsim Max pure di Monaco; terzo Gerger di Gratz; quarto Hirsch di Lipsia; quinto Gruttner Oswald di Berlino. Si annunzia imminente arrivo Trifoni, che sarà certo giunto mentre telegrafo. Esso è primo corridori italiani. Altri corridori sono molto distanziati. »

Osservatorio di Torino. — 13 giugno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima +14,0. Massima +22,0.
15 giugno — Il sole nasce ore 4, minuti 48; tramonta a ore 20, minuti 16.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — L'Impresa del teatro Alfieri ci scrive pregandoci di annunciare che essendosi completamente ristabilita la signora Menti-Bablini, ha deciso di rimandare l'andata in iscena della *Forza del Destino*, e di dare stasera la *Carmen*.

Teatro Balbo. — Pubblico discretamente numeroso iersera al Balbo per l'*Ernani* (terza edizione e quarta rappresentazione, con i due nuovi artisti: tenore signor Pietro Ferrari e basso Ugo Meloncelli. Il pubblico li applaudì frequentemente, il che prova che rimase soddisfatto, e non ne ebbe tutti i torti.

Il Ferrari è un giovane che canta con impegno; la sua voce non è molto robusta ed ha un timbro di cosidetta voce di testa alla quale però l'ascoltatore può abituare l'orecchio; il Meloncelli è giovane anche egli; ha una bella voce, fluida, sonora, gradevole e soprattutto intonata.

Divisero gli onori del « debutto » la signora Caldarazzi, provetta artista, ed il Medini, che è una delle colonne della Compagnia.

Dopo l'opera il ballo *Illusione nell'Harem* ebbe il consueto successo.

Arena Torinese. — Per stasera è annunciato il vecchio ma sempre commovente dramma del Giacometti: *Maria Antonietta*.

Prossimamente la *Signora dalle Camelie* e l'ultima replica della *Teodora*.

Scuola di recitazione Maria Letizia. — Domenica prossima, alle 14, nel solito locale di via Arsenale, N. 11, avrà luogo il 73° saggio, ultimo del 7° anno scolastico 1893-94, della Scuola di recitazione Maria Letizia del cav. D. Bassi. Il programma del trattenimento è vario e sarà svolto da tutti gli allievi ed allieve.

Circolo Filologico. — Si rende noto che la chiusura dell'Esposizione dei saggi di pittura e di disegno e di lavori femminili è prorogata a tutto il 17 corrente, e che nei giorni di sabato e domenica, dalle 13 alle 18, il pubblico vi avrà libero ingresso.

CRONACA

Un'assemblea fra proprietari di stabili. — Iersera alla sede della Società dell'Industria Nazionale, in via XX Settembre, 54, si tenne l'annunziata adunanza di proprietari di stabili. Intervennero una cinquantina di persone.

Fu proclamato presidente il comm. Villanis.

L'ing. Marchelli, spiegò lo scopo dell'adunanza, che era quello di vedere come i proprietari potessero far valere i loro diritti e tutelare i loro interessi di fronte alla tassazione che la Giunta comunale ha deliberato di fare imporre dal Consiglio ai proprietari di stabili per l'immissione delle acque nei canali bianchi.

L'assemblea, a vero dire, era poco matura alla discussione. Fu questa, più che altro, una riunione preparatoria. Si propugnarono parecchi sistemi di tassazione e la discussione procedette abbastanza animata. Vi presero parte l'ing. Corradini, l'ing. Sacheri, il comm. Petiti, l'avv. Bracale, l'ing. Marchelli, l'ingegnere Porta e parecchi altri.

Si finì per deliberare la nomina di una Commissione di nove membri, la quale assume incarico anzitutto di recarsi dal sindaco a pregarlo di voler rinviare ogni deliberazione in merito, quindi — quale che fosse la risposta del sindaco — di studiare la questione e riferirne al più presto in altra assemblea.

Diremo tra parentesi che la proposta di rinvio fu fatta già nella seduta di ieri dal consigliere Merlani, ma il sindaco vi si oppose. Il che lascia supporre che non diversamente agirà colla Commissione e che domani, venerdì, il Consiglio con tutta probabilità esaurirà la questione. Questa però non è definita, occorrendo le superiori approvazioni, e prima che il progetto sia trasformato in legge, la Commissione dei proprietari avrà campo di studiare, riferire e provvedere. Ecco intanto come fu essa composta la Commissione: comm. Petiti, ing. Sacheri, cav. Porta, commendatore Villanis, ing. Corradini, avv. Albenti, sig. Torretta, ing. Marchelli, prof. Ferreglio.

Certificati per l'esazione di mandati emessi dallo Stato a favore delle Ditte commerciali. — La Camera di commercio ed arti di Torino ci comunica:

« Questa Camera si è vivamente interessata per le Ditte commerciali, che, ogniqualvolta hanno a riscuotere mandati emessi a loro favore dallo Stato, devono andare incontro a perdite di tempo e spese per ottenere l'attestazione voluta dall'articolo 415 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato. In risposta a tali istanze la Direzione generale del tesoro annunzia l'invio alle Intendenze di finanza d'una circolare perchè queste consiglino alle Ditte commerciali, aventi continuità di rapporti colle pubbliche Amministrazioni di produrre alle Amministrazioni centrali e provinciali — cui spetta l'emissione di mandati, buoni, ecc. — i documenti legali comprovanti la persona autorizzata a riscuotere e dar quitanza per esse, quali sarebbero l'atto costitutivo della Ditta, o quello di nomina del rappresentante, procuratore, ecc. Così nei mandati a favore delle Ditte s'indicherebbe la persona che deve quitanzare per esse e questa non avrebbe che a comprovare una volta tanto la propria identità personale al competente ufficiale pagatore. »

Passeggiata ginnastica. — Mercoledì, 13 corrente, gli alunni della Regia Scuola tecnica C. I. Giulio, guidati dal loro istruttore in ginnastica signor Barberis, e accompagnati dal direttore cav. B. Carne e da tutti i signori professori addetti alla Scuola stessa, si recarono negli ombrosi prati oltre ponte Sangone, per la via di Moncalieri, alla solita passeggiata annuale, a cui, specialmente quest'anno, il Ministero volle dare una speciale importanza. Partiti dal corso Valentino alle 6, furono di ritorno alle ore 15. Non il menomo inconveniente ebbe a lamentarsi; anzi regnò fra quei vispi ragazzi la massima espansione ed esultanza. I professori, adunatisi a modesta refezione, si scambiarono le più schiette dimostrazioni di amicizia, mentre gli allievi *hinc ade* davano l'assalto alle svariate pagnotte e nello scontro dei brindisi, che scoppiettavano come scintille, disse alcuni versi di occasione il cav. Laguzzi, professore di lingua italiana e testè ivi trasferito da Alessandria, versi che accrebbero, seppur ve n'era d'uopo, il buonumore dei lieti banchettanti. Opportune parole del direttore alla schierata scolaresca chiusero la bella e simpatica festa.

Un bravo a tutti.

La Scuola elementare internazionale. — Questa antica e fiorente istituzione, in seguito alla morte del suo direttore, il compianto cav. O. Chelini, si sarebbe chiusa se un Comitato promotore, composto dei signori comm. ing. O. Bollati assessore comunale, ing. B. Herrnhut, ing. A. Klud, cavaliere F. Martiny, sig. A. Pertica e cav. avv. prof. F. Tedeschi, non si fosse costituito per mantenere in vita la Scuola e prepararle un sicuro e stabile assetto per l'avvenire.

Questo Comitato ha in animo di dare alla Scuola un'impronta veramente sociale facendola dipendere da un Consiglio direttivo ed amministrativo nominato dai padri di famiglia, ampliandone il programma perchè risponda realmente all'alto suo scopo.

In Torino, dove le colonie estere sono numerose, una scuola elementare internazionale costituisce quasi una necessità, ed il Comitato promotore che si è testè costituito merita il più largo appoggio della cittadinanza.

Per l'Asilo infantile della Barriera di Nizza. — Per iniziativa di un Comitato di benemeriti cittadini si stanno organizzando pubbliche feste di beneficenza ad esclusivo favore dell'Asilo infantile della Barriera di Nizza, che avranno luogo nei giorni 24, 29 corr. e 1° luglio.

Concerti vocali ed istrumentali, ballo pubblico, giostre, ecc., formeranno le principali attrattive di queste feste.

A proposito delle feste del 24 giugno. — Riceviamo:

« Il Comitato iniziatore dell'Esposizione operaia pel 1895 sta organizzando una grande festa artistico-musicale, nel Giardino reale, pel 24 corr.; alla sera di quel giorno avrà luogo l'annunziato spettacolo col tenore Tamagno al Regio.

« Perchè nell'interesse di Torino il Comitato e la Confederazione degli esercenti non fanno le opportune pratiche presso l'Amministrazione ferroviaria acchè in quel giorno si faccia un treno speciale, a prezzi ridotti, da Genova e da Milano, per questa città? »

Festa di beneficenza. — Domenica prossima, dalle 16 in poi, la Società testè riunita Filarmonica Po e Borgo Po e Fratellanza Stabilimenti governativi d'ambo i sessi (?) daranno l'annunziata festa di beneficenza per solennizzare la loro fusione. Il programma comprende un concerto corale e strumentale, giuochi di prestigio, ballo sociale, ecc., svolto nelle due prime parti dai signori Lodola Alessandro, E. Roncali, M. Leony, Giuseppina Bianchi-Mattey, Vittorio Maria e Maria Mussini, prof. Mirabelli, professore Morano e il Corpo di musica sociale.

Onorificenze. — Con decreto in data 22 maggio u. s. S. M. il Re concedeva al signor Carlo Vernazza, proprietario della Ditta Banquel Jeune, la facoltà di fregiare i suoi stabilimenti di Tintoria e Ripulitura stoffe in via Garibaldi e corso Re Umberto dello stemma reale in segno degli speciali lavori dalla Ditta effettuati per la Casa di S. M. Ciò torna ad onore della Ditta e dell'industria torinese, e noi siamo ben lieti che tale onorificenza sia toccata al signor Carlo Vernazza, uno dei più stimati industriali della città.

— Sua Eccellenza il ministro dei lavori pubblici ha nominato cavaliere della Corona d'Italia l'ing. Antonio Soleri, delle Officine di Savigliano, in occasione del suo onomastico ieri ricorrente. Tale onorificenza è davvero una meritata ricompensa a trent'anni di illuminati servizi nelle più importanti costruzioni ferroviarie del nostro paese prestati dall'egregio e valente ingegnere, del quale abbiamo veduto di recente lodata assai in Italia e all'estero un'opera di capitale interesse sulle *Gallerie*, dove ha versato il tesoro della lunga pratica acquistata; siccome siamo certi che riuscirà di eguale importanza un altro lavoro sulle *Espropriazioni*, che è in corso di stampa.

Al neo-cavaliere le nostre congratulazioni.

Suicidio. — Questa mattina alle 9 il signor Luigi Tavella, socio della ben nota Ditta Fratelli Tavella, concessionaria di vetture pubbliche e da rimessa in via Cavour, N. 9, poneva termine ai suoi giorni tirandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra in un gabinetto al piano terreno attiguo al suo ufficio.

S'ignorano finora i motivi che spinsero il signor Tavella all'estrema risoluzione.

I soliti infortuni sul lavoro. — Ieri, poco dopo le ore 14, il muratore Boggio Pietro di Giacomo, d'anni 17, mentre era intento al proprio lavoro demolendo un muro nella casa segnata col N. 18 alla Barriera del Martinetto, cadde dall'altezza di sei metri nella sottostante via producendosi gravi lesioni interne. Prontamente soccorso dai compagni, il povero muratore venne dapprima trasportato al vicino Ospedale Maria Vittoria, dove ebbe le prime e più urgenti cure, poscia una guardia municipale mediante vettura pubblica lo trasportò all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato in assai cattive condizioni.

Disgrazie. — Stamane, alle 6 1/2, Rossi Giuseppe, d'anni 41, carrettiere, mentre percorreva la strada del Re Parco in condotta di un carro carico di frutta, giunto presso il ponte delle Benne inciampò e cadde al suolo; una ruota del veicolo gli passò sulla gamba destra; alcuni carrettieri lo rialzarono, lo posero sul suo carro e lo condussero nello stallaggio del sig. Vay, sul corso Regina Margherita, donde una guardia civica lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

— Una disgrazia simile toccò a Castelli Giovanni, d'anni 40, contadino, che ieri cadde da un carrettone in via Casale e si fratturò la coscia sinistra. Fu ricoverato al San Giovanni.

— E ieri stesso il frenatore ferroviario Pecora Achille, mentre apriva gli sportelli di una vettura ferroviaria alla stazione di Porta Nuova, si ferì assai gravemente ad una mano; fu medicato all'Ospedale Umberto I.

— Ma non è finita con le disgrazie:

Grisoglio Mattia, d'anni 17, garzone muratore, cadde da un ponte di servizio alto due metri dal suolo, nella casa in costruzione di proprietà del sig. Barbera Agostino, in via Massena, angolo Valeggio, e si produsse lieve escoriazione ad un gomito. Fu medicato col preparato antisettico da una guardia civica, indi continuò il suo lavoro.

I ladri. — Certo R. Enrico, d'anni 26, da Annone d'Asti, prese alloggio la sera di ieri l'altro nella locanda di via Cottolengo, N. 34, ed al mattino successivo si allontanò inosservato, rubando effetti di biancheria da letto per il valore di L. 25.

— I due panattieri B. Bartolomeo, d'anni 21, e C. Francesco, d'anni 22, commisero l'altro ieri l'imprudenza di addormentarsi verso le 24,30 sopra una panca del corso Vittorio Emanuele. Ne approfittarono tosto i ladri per derubarli destramente, il primo di L. 7 60 e di varie polizze del Monte di Pietà ed il secondo di L. 8 10.

Un grosso bottino. — Ieri sera, verso le ore 20, la signora Olivio Carolina ved. Trinchieri, abitante in una palazzina di via Magenta, 26, usciva a diporto con un suo figlio diciottenne, lasciando in casa la fantesca ed un giovine domestico. Quando la signora rientrò, trovò che i ladri erano penetrati in casa e vi avevano rubato tanti oggetti d'oro, brillanti, posate d'argento per l'ammontare di L. 8000 circa. Fu fatto un arresto.

Ferimento ed arresto. — L'altra notte veniva ricoverato all'Ospedale San Giovanni, come annunciammo, certo Leso Giovanni Battista, d'anni 24, abitante in via Mazzini, N. 31, stalliere, per parecchie ferite di coltello, riportate poco prima in via San Massimo angolo corso Vittorio Emanuele II. Lo stato del Leso venne giudicato non grave.

Ieri gli agenti di pubblica sicurezza arrestavano il tornitore meccanico B. Lorenzo, d'anni 22, abitante in via della Rocca, N. 40, ed il falegname S. Giovanni, d'anni 19, abitante in via della Rocca, N. 41, perchè autori di tale ferimento.

Un biciclista di coscienza. — Ieri, in via Ponte Mosca, un biciclista investiva la ragazzina Rolle Luigia, d'anni 6, e la fece cadere a terra, producendole leggere escoriazioni. Si fermò, e accertatosi che il male non era grave, diede 2 lire alla madre della Rolle, e se ne andò. Ecco almeno un biciclista coscienzioso.

Chi ha smarrito? — Il furiere Messina Giuseppe, del 71° reggimento fanteria, a nome e per conto del soldato Bianco Filippo, dello stesso reggimento, ha consegnato alle guardie municipali un fermaglio d'oro dal soldato rinvenuto giorni sono.

Memorandum. — Comunicazioni:

Il Miglioramento (Società legatori di libri ed arti affini d'ambo i sessi) in occasione del suo 5° anno concede l'amnistia sino a tutto agosto p. v. Il sanitario della Società è il signor dottor Nino Lattes (via Santa Croce, N. 2). Le adesioni si ricevono presso la sede sociale, via Villa della Regina, N. 12.

Società operaia Borgo San Salvatore. — Il giorno 24 giugno corr. questa Società solennizzerà l'inaugurazione del proprio vessillo.

Il programma comprende il ricevimento delle Società consorelle, l'inaugurazione del vessillo sociale con discorso inaugurale, la visita alle Autorità ed un pranzo sociale con discorsi che non abbiano scopo politico o religioso.

Questa Direzione nutre quindi fiducia che i soci tutti infallantemente e le Società consorelle intervengano numerosi alla solenne cerimonia.

Confederazione fra esercenti di Torino. — Il Consiglio d'amministrazione convoca i soci in assemblea generale straordinaria per venerdì prossimo, 15 corr., alle ore 15 (3 pom.), alla sede sociale in via Roma (Galleria Nazionale, scala B, ammezzati).

Società Reduci patrie battaglie. — L'assemblea ordinaria che doveva aver luogo sabato 16 corrente viene rimandata a sabato 23, alle ore 20,30.

STATO CIVILE. — Torino, 13 giugno 1894.
NASCITE: 24, cioè maschi 11, femmine 13.
MORTI: Ferrario Antonietta, d'anni 40, di Pollone, sarta, via Roma, 32.
Fino Francesco, d'anni 61, di Viù, pensionato della Casa Ducale, via Porta Palatina, 23.
Gagliardi F., id. 24, di Monticelli d'Alba, contadino.
Alabrese Michele, id. 57, di Giaglione.
Balari C. Antonio, id. 79, di Candiolo, contadino.
Roche L. Ermenegildo, id. 21, di Torino, armaiuolo.
Fassero Francesco, n. Barberis, id. 31, di Ciriè, sarta.
Più 9 minori d'anni 6.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI. Giovedì, 14 giugno.
ALFIERI, o. 21: *Carmen*, opera-ballo.
BALBO, o. 20 1/2: *Ernani*, opera; *Illusione nell'Harem*, ballo.
ARENA, o. 21 1/2 (Comp. dramm. Boetti-Valvassura): *Maria Antonietta*, dramma.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, N. 25). Dalle ore 9 alle 18.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO o. 21: Spettacolo di varietà. Ruffin, ammaestratore di animali. Mezzanda, velocipedista. Fialkowski, eccentrico imitatore. Faur e Belmont, cansonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Giovedì 14 giugno.* Corpo di musica *La Novella*, dalle ore 20 1/2 alle 22, in piazza Vittorio Emanuele.

Fallimenti. — *Mosinel.* — Venne dichiarato il fallimento di Peppino Verona, negoziante in chincaglierie. A giudice venne delegato l'avv. Carlo Delcaretto, a curatore Luigi Zucchi. La prima adunanza avrà luogo il 18 corrente, ore 15. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 2 luglio. La verifica avrà luogo il 9 luglio, ore 15.

Risoluzioni di Società. — *Torino.* — Venne risolta la Società fra Caglieri Giuseppe e Galli Pietro, corrente sotto la Ditta Caglieri e Galli. — Venne risolta la Società fra Giovanni Saeri e Bobotti Giuseppina moglie Bono Luigi, nominandosi a liquidatore il sig. Giovanni Sacco. — Venne risolta la Società fra Ferrari Trecate Egilio e Mascena Alfredo, corrente sotto la Ditta E. Ferrari Trecate, nominandosi a liquidatore il socio sig. Egilio Ferrari.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Con atto ricevuto dal notaio Dogliotti per le nozze fra la signorina Giulia Gazzera ed il signor Ettore Rayneri, la sposa costituivasi in dote una rendita di L. 2500 consegnata dal padre alla sposa per essere intestata alla sposa, ed altra dote di L. 3000 regalata dalla madre alla sposa per le spese di oggetti personali.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Ancora qualche difficoltà nella crisi ministeriale.

(14, ore 9,30) — Non pare che finora tutte le difficoltà della crisi siano superate, poichè gli amici dell'on. Sonnino assicurano che egli non resterebbe al Ministero qualora i suoi colleghi credessero necessario modificazioni molto notevoli al programma finanziario, specialmente per quanto concerne la riduzione della rendita, che egli vorrebbe mantenuta come fu indicata nel primo progetto, mentre altri ministri ritengono che questo punto del programma sia quello che incontrerà maggiore opposizione alla Camera, quando il Gabinetto rinunci all'aumento dei due decimi della fondiaria.

La crisi zolfifera in Sicilia.

Una dimostrazione sciolta colla forza a Grotte.

Palermo, 13 giugno.

(DE-FONZO). — Non mi ingannavo nel dirvi che altre dimostrazioni avrebbero avuto luogo nei paesi zolfiferi dell'isola.

Ieri a Grotte, verso le 4 pomeridiane, nel mezzo della piazza Garibaldi un minatore con zappa e falce sulle spalle chiamò a raccolta molti lavoratori, ai quali, mostrando i suoi strumenti rurali, spiegava che, chiuse le miniere, essi zolfatai si dovevano adattare ai lavori agricoli in occasione della prossima messe onde non morire di fame.

L'assembramento in pochi minuti assunse proporzioni considerevoli e fece nascere sospetti che si preparasse una nuova dimostrazione. Intervenne prontamente il maresciallo dei reali carabinieri, il quale colle buone maniere tentò di persuadere gli operai a sciogliersi.

Visto però che nessuno gli dava ascolto, procedette all'arresto del promotore dell'assembramento facendolo tradurre dai soldati nella vicina caserma. L'arresto produsse la reazione; ai lavoratori si diedero a gridare ed imprecare reclamando la libertà del compagno. La truppa, schierata innanzi al quartiere, aspettava gli ordini per intervenire. Fu un momento di panico generale.

Il tenente dei carabinieri, introdottosi in mezzo alla folla mentre questa protestava energicamente, pria pregò di sciogliersi, poi minacciò che avrebbe ordinato il fuoco; ma a nulla riuscì, nessuno lo ascoltava, e la folla, divenuta oramai impaziente, continuava ad emettere grida selvagge contro l'operato del maresciallo. In un batter d'occhio tutti i negozi del paese si chiusero. Le donne coi bambini piangenti nelle braccia accorsero sul luogo della dimostrazione in cerca dei loro cari.

Gli ufficiali comandanti il drappello visti impotenti a sciogliere l'assembramento colle buone maniere, fecero suonare due squilli, ma invano: il popolo non si mosse, anzi molti operai, affranti dalla fame, gridavano: « Fateci ammazzare, farete bene, almeno non vedremo morire di fame i nostri figli! »

Il delegato di pubblica sicurezza allora, con un atto di prudenza veramente encomiabile, fece rimettere subito in libertà l'arrestato e così si riuscì a sedare la folla, la quale si sciolse e si divise in vari gruppi, sparsi lungo il corso Garibaldi.

Il maresciallo girò di gruppo in gruppo conversando con gli operai, esortandoli con paterne parole a riprendere il lavoro.

Sul tardi arrivarono, come rinforzo per tutelare l'ordine, molti soldati e se ne aspettano ancora degli altri. Una Commissione di zolfatai partì per Girgenti, onde conferire col prefetto. In sostanza gli zolfatai — come vi dissi l'altra volta — vogliono l'abolizione della *vecchia* e l'adozione della *nuova* regola da cui ricaverebbero un maggior guadagno. Intanto gli esercenti, per non rovinare i propri interessi, non possono concederla.

Come finirà quindi? Senza l'opera pacificatrice del Governo e delle Autorità, accadranno deplorevoli fatti.

Spagna e Marocco.

MADRID (S.g.) 13. Il cassiere del Tesoro è partito per imbarcarsi a Cadice con truppe e cannoni e recarsi a Mazagan a riscuotere la prima rata dell'indennità di guerra del Marocco che il defunto sultano pose il 3 maggio a disposizione della Spagna.

I giornali deplorano la lentezza dell'amministrazione delle finanze.

Il ministro dell'interno, intervistato, dichiarò che le notizie ufficiali dal Marocco sono tranquillizzanti; tuttavia si sono prese misure in ogni eventualità per rinforzare il presidio di Melilla.

Borsa Ufficiale.

14 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio **87 52 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	110 55 — 110 65 —	— — — —
Svizzera — 4	110 50 — 110 60 —	— — — —
Londra — 2	27 86 — 27 87 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 136 40 — 136 50 — lungo	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 14 giugno. — Finalmente si ritiene come assicurato che oggi sboccierà il fior di Gabinetto cotanto atteso, e quantunque ad immagine e somiglianza del precedente, pure viene accolto benevolmente come quello che deve una buona volta por fine al lungo disagio e all'incertezza.

Qui si esordì assai fermi per la rendita ad 87 55 e si rimase su tal prezzo finchè parecchi ordini di Roma e la fermezza di Milano non ci fecero varcare il corso di 87 60.

Tutto il rimanente si addimostrò in buone disposizioni che solo non potevano esplicarsi per deficienza di attività.

Il cambio, anch'esso come la situazione ridente, comperato a 110 60.

Rendita per contanti 87 50, 87 52.
Rendita per fine corr. 87 55, 87 57 1/2, 87 60, 87 62 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	597 50 — —	Torino	173 — — —
Ferr. Med.	442 — — —	It. S.	55 — — —
C. Mob.	130 — 129 —		

Prezzi normali per contanti di ieri.

Hambro	106 —	Id. Rosan. e Costr.	241 —
AZIONI		Id. It. Elettr. Cruto	65 —
Banca d'Italia	785 —	Id. Offic. Savigliano	300 —
Banca di Torino	174 —	Id. Ist. S. Teodoro	30 —
Banca Tiberina	8 —	Id. Coton. Navarese	— —
Banca di Vercelli	20 —	Id. Carriere Merid.	165 —
Banco Sconto Seta	34 —	OBBLIGAZIONI	
Credito Mob. Ital.	130 —	Canale Cavour	514 —
Credito Industriale	181 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	320 —
Credito Merid.	16 —	Ferrovie Romane	270 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	293 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	3 —	Id. Sarde (serie A)	2-3 —
Ferrovie Meridion.	597 —	Id. Id. (Serie B)	280 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardeg. a	234 50	Id. Id. (1879)	276 —
Id. It. Ferr. Sicule	556 —	Id. Vittorio Eman.	282 50
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Id. Savona	290 —
Idem (bollate)		Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	272 —
Ferrovie Biella	415 —	Id. Soc. Sardegna	278 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	330 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	310 —
Idem (2ª emissione)	200 —	Strade ferr. Tirreno	435 —
Soc. Torin. Tranv. Ferr. econ. (1ª em.)	261 —	Strade ferrate Sicilia (4 0/0 oro)	418 —
Idem (2ª emiss.)	250 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	480 —
M. Lano Borgosesia	50 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiera Ital.	378 —	Prestito prov. Aless.	405 —
Soc. Ital. Gas	805 —	Id. id. di Salerno	410 —
S. Cons. Gas-Luce	300 —	Id. id. di Torino	481 —
S. Acqua pot. Tor.	900 —	Prest. Roma (Rothsch.)	— —
S. G. Imm. Agric.	30 —	Provinc. Reggio C.	106 —
Soc. Calci Casale	70 —	CARTELLE	
Soc. Cama Ferr. Impresa Genova	100 —	Fondiarie S. Paolo 5	503 50
Soc. Lavori Pubbl.	50 —	Id. id. 4 1/2	483 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	90 —	Id. Banco Napoli 5	485 —
		Id. Banca d'It. 4	471 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	474 —

Saggio ufficiale del cambio.
Roma, 13 (Giugno 1894).
Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani a **L. 110 70**

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Mercato dei bozzoli.
Dispacci telegrafici del 13 giugno.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi o Verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità
Alba	27	23	—	—	—	—	7700
Alessandria	27	15	—	—	22 50	15	1370
Asti	27	18	—	—	—	—	6800
Bra	27	24	—	—	22	18	280
Canelli	26	22	—	—	—	—	690
Carmagnola	27	18	—	—	—	—	950
Fossano	24	23	—	—	23	21	95
Ivrea	25	15	—	—	—	—	1250
Novara	26	15	—	—	24	17	6000
Pinerolo	24	22	21	17	23	10	1060
Racconigi	27	23	23	10	24	18	4000
Saluzzo	26	22	20	16	—	—	190
Savigliano	26	23	19	16	—	—	160
Stradella	28	17	—	—	23	16	1800
Voghera	28	20	—	—	24	16	1800
Torino	30	19	23	22	—	—	6620

Città di Carmagnola
Mercuriale del prezzo della foglia gelsi.
Mercato del 13 giugno 1894.
Miria gr. da Lire 0 90 a 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) giugno — 12 — 13

		12	13
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	39 75	40 10
» — pel luglio	»	40 10	40 50
» — per luglio-agosto	»	40 30	40 80
» — pei 4 mesi ultimi	»	41 30	41 60

Mercato fermo.

Zuccaro rosso 88 disp. — pel corr.	Fr.	31 —	31 25
» raffinato id.	»	104 —	104 —

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	32 30	33 30
» a 4 mesi da ottobre	31 75	32 25

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

LIVERPOOL (sera) giugno — 12 — 13

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani Brasiliani e Surate calma. — Egiziani ferma — Mercato in generale con domanda moderata.

			12	13
Vendita della giornata	Balle N.		8,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	600	500
per la consumazione	»	»	7,000	7,500
Importazioni	»	»	7,000	7,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D.		3 61/64	3 61/64
per giugno-luglio	»		3 60/64	3 61/64
per agosto-settembre	»		4 ——	3 63/64
per ottobre-novembre	»		4 1/64	3 63/64

HAVRE (sera) giugno — 12 — 13

Cotoni — Vendite	Balle N.	1,500	1,200

Mercato appena sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	12,000

Mercato sostenuto.

ANVERSA (sera) giugno — 12 — 13

Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 7/8	12 1/8
» per i ultimi mesi	»	12 1/4	12 1/4

Mercato fermo.

BREMA (sera) giugno — 12 — 13

Petrolio — Mercato calmo.

» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 70	4 70

MAGDEBURGO (sera) giugno — 12 — 13

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

» di Germania 88 disp.	Rmk.	12 12	12 00

MARSIGLIA (sera) giugno — 12 — 13

Frumenti — Importazioni quintali	9,500	nulla
Vendite	30,000	6,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK

		12	13
Cambio su Londra	D.	4 87 1/2	4 87 1/2
» su Parigi	»	5 16 7/8	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	7 5/16	7 5/16
» » a New Orleans	»	7 1/16	7 1/16
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	4,000	3,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	1,000
» pel Continente	»	——	1,000
Frumento rosso	D.	0 62 1/8	0 61 7/8
Grano turco	»	0 46	0 46
Farine extra	»	2 35	2 30
Nolo cereali per Liverpool	»	1	1
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	17 1/4	17 1/8
» — » good	»	16 50	16 00
Zuccaro Moscabado N. 12	»	2 11/16	2 5/8

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.